



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA TOR VERGATA

MACROAREA/FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

CORSO DI STUDIO IN SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE

TESI DI LAUREA IN

Teoria e tecnica della divulgazione della conoscenza

TITOLO

Conoscere per recuperare: la comunicazione per l'accesso al
reinserimento delle persone detenute

Relatore:

Marco Ferrazzoli

Laureanda:

matricola: 0327598

Francesca Ginesi

Anno Accademico 2024/2025

*Per Lorena,
da quel giorno
i miei occhi sono vuoti
il tuo silenzio è assordante*

Indice

INTRODUZIONE	4
1. ACCENDERE LA SPERANZA	5
1.1 Reperire informazioni e la multimedialità in carcere	5
1.2 Formazione e percorsi di reinserimento lavorativo	12
1.3 Istruzione e formazione negli Istituti Penali per Minorenni	18
1.4 Il diritto allo studio universitario	24
2. IL PONTE TRA DENTRO E FUORI	32
2.1 I successi della Casa di Reclusione di Padova	32
2.2 Carceri “modello”: lavoro e istruzione per il cambiamento	37
2.3 Il carcere fa notizia: la sensibilità istituzionale	47
3. SITUAZIONE ATTUALE NEI PENITENZIARI	50
3.1 Sovraffollamento, suicidi e disagio psichico	50
3.2 Recidiva: potenzialità teoriche e paradosso pratico	57
3.3 Minori: l'Italia nelle misure alternative al carcere	65
CONCLUSIONE	70
FONTI	72
1. Bibliografia	72
2. Sitografia	77
3. Fonti normative	81
4. Interviste	83
RINGRAZIAMENTI	84

Introduzione

L'elaborato mira ad analizzare l'attuale situazione degli istituti di pena italiani in merito ai programmi di reinserimento e di formazione che il carcere dovrebbe "tendere" a garantire (art. 27 Cost.), sotto il profilo degli aspetti di comunicazione ad esso legati. La recidiva dei detenuti che frequentano questi percorsi è quasi nulla, mentre quasi la totalità di quelli che non ne usufruiscono torna a delinquere.

La conoscenza come fattore di crescita umana e professionale assume in quest'ambito una concretezza estrema, a partire dalla considerazione per la quale un mestiere qualificato aiuta a inserirsi nella società; analoghe valutazioni si possono esprimere sulla formazione scolastica e universitaria, in particolare per i minori e i giovani reclusi. Eppure, concretamente, i detenuti che accedono a queste opportunità sono pochissimi. Quali sono i processi informativi e comunicativi interni ai penitenziari, grazie ai quali i detenuti vengono a conoscenza di questa reale possibilità di "cambiare vita"?

Dopo aver esaminato i processi tramite cui la persona reclusa prende conoscenza e consapevolezza dei percorsi di reinserimento, qualificazione professionale, formazione e istruzione, si descriveranno alcune pratiche di progetti attuati con successo, utili punti di riferimento per provare ad assottigliare il confine tra "dentro" e "fuori" le mura carcerarie. Infine, si esporrà l'attuale situazione all'interno di Case di Reclusione, Circondariali e Istituti Penali per i Minorenni, illustrando natura e attività dei principali organi istituzionali di competenza.

Resta da dire che la tesi viene pubblicata in un momento di grande attenzione pubblica e istituzionale verso il mondo carcerario, descritto sempre più come una emergenza del disagio e della sofferenza. A lanciare allarmi e appelli in tal senso sono stati tra gli altri i Pontefici, pensiamo alla indizione di un Giubileo dedicato da parte di Papa Francesco I, e i Presidenti della Repubblica, con Sergio Mattarella che in varie occasioni ha denunciato l'insostenibilità della situazione.

1. Accendere la speranza

1.1 Reperire informazioni e la multimedialità in carcere

Secondo le Norme minime stabilite dalle Nazioni Unite in materia di trattamento delle persone detenute (c.d. Regole Mandela), aggiornate nel 2015, le modalità di trasmissione e comunicazione delle informazioni verso i detenuti devono rispettare alcuni presupposti. Al momento del suo ingresso in istituto, al recluso vengono fornite per iscritto indicazioni riguardanti:

- l'ordinamento penitenziario ed eventuali regolamenti di istituto;
- i diritti spettanti al detenuto, tra cui metodi per richiedere informazioni, procedure per richieste o reclami, ecc.;
- doveri da rispettare ed eventuali sanzioni;
- altre informazioni riguardanti la vita penitenziaria.

Queste informazioni vengono fornite in più lingue, e, se necessario, viene fornita una traduzione personalizzata. In caso di persona analfabeta, le comunicazioni avvengono in forma orale, mentre se il soggetto presenta disabilità sensoriali può ricevere le informazioni nel modo più funzionale per lui. Una sintesi di queste direttive viene affissa, a cura dell'amministrazione, negli spazi comuni dell'istituto¹.

Al fine di garantire «il diritto a una corretta informazione, anche con nuovi strumenti di comunicazione previsti dal regolamento»², il Decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000 n. 230 dispone la Carta dei diritti e dei doveri dei detenuti e degli internati, che viene consegnata al recluso durante il primo colloquio con gli operatori penitenziari per assicurare che il diritto all'informazione venga rispettato. La Carta è disponibile in diverse lingue ed è pubblicata sul sito del Dipartimento

¹ *Regole Minime Standard delle Nazioni Unite per il Trattamento dei Detenuti*, Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 2015

² D.l. 2 ottobre 2018, n. 124 "Riforma dell'ordinamento penitenziario in materia di vita detentiva e lavoro penitenziario, in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettere g), h) e r), della legge 23 giugno 2017, n. 103"

dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP) per la consultazione anche da parte di familiari o persone interessate. Inoltre, al detenuto vengono forniti gli estratti della Legge 26 luglio 1975 n. 354, del già citato D.p.r. 230/2000, del Regolamento interno dell'Istituto e delle altre disposizioni, anche sovranazionali, attinenti ai suoi diritti e doveri, alla disciplina e al trattamento penitenziario, con gli appositi riferimenti per consultarne i testi integrali³.

Tra questi documenti, il recluso può prendere visione delle possibilità di accesso alle fattispecie previste per svolgere esecuzione penitenziaria nel sistema penale in esterno⁴, come le misure alternative alla detenzione (semilibertà, detenzione domiciliare, ecc.) e benefici penitenziari (liberazione anticipata, lavoro all'esterno, ecc.).

L'esposizione a queste comunicazioni, tuttavia, a volte non basta ad assicurare l'effettiva realizzazione delle pratiche previste. È frequente il verificarsi di situazioni in cui un detenuto avrebbe diritto a misure alternative ma non dispone di un proprio legale; gli avvocati d'ufficio non riescono ad assicurare la necessaria tutela per tutti i soggetti, quindi capita che il recluso non riesca ad accedere alla misura prevista⁵.

Dopo aver depositato le impronte digitali, le informazioni anagrafiche e gli effetti personali e dopo la perquisizione, il detenuto sostiene la visita con il medico.

È inoltre presente il "Servizio nuovi giunti"⁶, destinato alla tutela psico-fisica: un presidio psicologico «*diretto ad accertare, sulla base dei parametri di cui in prosieguo, il rischio che il soggetto possa compiere violenza su sé stesso o subire violenza da parte di altri*

³ *Carta dei diritti e dei doveri dei detenuti e degli internati*, Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP), Ministero della Giustizia, n.d.

⁴ Martinelli, R., Segretario Generale Aggiunto Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria e Responsabile Ufficio Stampa Segreteria Generale, intervista, 27 febbraio 2025

⁵ Blengino, F., Segretario Generale del partito "Radicali Italiani", intervista, 25 marzo 2025

⁶ Circ. 30 dicembre 1987, n. 3233/5683 "Tutela della vita e della incolumità fisica e psichica dei detenuti e degli internati. Istituzione e organizzazione del Servizio nuovi giunti", DAP, Ministero della Giustizia

detenuti»⁷, che affianca la persona durante il colloquio di primo ingresso e la prima visita medica. L’iniziativa è stata intrapresa dal DAP a seguito della considerazione per cui:

«[...] frequentemente provengono dalla libertà soggetti giovanissimi o anziani, tossicodipendenti, soggetti in condizioni fisiche o psichiche non buone o comunque in condizioni di particolare fragilità, soggetti tutti ai quali la privazione della libertà, specie se sofferta per la prima volta, può arrecare sofferenze o traumi accentuati e tali da determinare in essi dinamiche autolesionistiche o suicide o tali da esporli al rischio di violenze da parte di detenuti o internati più duri o adusi al crimine, insieme con i quali essi fossero improvvidamente allocati.»⁸

Il contatto umano per garantire informazione al momento dell’ingresso in carcere è rappresentato dal personale di Polizia Penitenziaria, che, oltre a vigilare per mantenere ordine e sicurezza all’interno delle carceri, costituisce anche il primo riferimento per l’avvio dei percorsi di misura alternativa dei detenuti, fornendo loro le indicazioni iniziali⁹. I detenuti possono rivolgersi al personale di servizio nella loro sezione per chiedere informazioni, conoscere le loro possibilità e comunicare i loro bisogni. Saranno gli agenti poi a mettere in contatto il soggetto con l’operatore di riferimento¹⁰.

Il diritto all’informazione trova applicazione anche in giornali, riviste e “guide” che aiutano i detenuti ad orientarsi in carcere, strumenti di informazione spesso

⁷ *Ibidem*

⁸ *Ibidem*

⁹ Martinelli, R., Segretario Generale Aggiunto Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria e Responsabile Ufficio Stampa Segreteria Generale, intervista, 27 febbraio 2025

¹⁰ *Ibidem*

realizzati su iniziativa degli enti locali, di associazioni di volontariato o dagli stessi detenuti¹¹.

Altre figure cruciali negli istituti sono gli educatori¹², che si occupano dell'osservazione delle personalità dei carcerati e degli interventi rieducativi e di reinserimento sociale, solitamente collaborando con psicologi, psichiatri, criminologi o assistenti sociali¹³. Questi ultimi, come da art. 72 dell'Ordinamento Penitenziario, *«hanno il compito di riferire alla magistratura e alla direzione degli istituti penitenziari, sul rapporto del detenuto con la realtà esterna, individuando soluzioni utili al suo reinserimento»*¹⁴. I colloqui fra educatori e detenuti avvengono quasi sempre in un secondo momento, a causa dell'ingente disparità fra personale e reclusi, quindi anche il primo colloquio avviene in tempi lunghi; questo costituisce un problema perché è da qui che si raccolgono le informazioni per stilare il piano di rieducazione, che senza la firma dell'educatore non può partire¹⁵.

Un ruolo che ha iniziato ad essere riconosciuto appieno nella sua importanza in tempi recenti è quello del mediatore culturale. È importante non sottovalutare le difficoltà di convivenza fra culture diverse in un ambiente ristretto in termini sia di spazio che di possibilità, soprattutto per i detenuti stranieri, che affrontano limitazioni maggiori in parecchie situazioni, tra cui la modalità di lavoro all'esterno¹⁶. Il mediatore permette di evitare situazioni difficili sia per il singolo (autolesionismo, suicidi, ecc.) sia per la comunità detenuta; è frequente che i detenuti stranieri facciano fatica a rimanere in contatto con le proprie famiglie e con il mondo esterno, elemento spesso decisivo durante il percorso, anche perché senza

¹¹ Ai fini della stesura di questo elaborato, si riporta di seguito il contenuto delle Guide ai diritti e ai doveri dei detenuti. In particolare, si farà riferimento alle seguenti Guide: Padova (2001), Genova (2004), Firenze (2006), Bologna (2007), raccolte dalla rivista "Ristretti Orizzonti"

¹² *Figure professionali della giustizia*, DAP, Ministero della Giustizia, n.d.

¹³ Art. 80, L. 354/1975

¹⁴ *Figure professionali della giustizia*, DAP, Ministero della Giustizia, n.d.

¹⁵ Blengino, F., Segretario Generale del partito "Radicali Italiani", intervista, 25 marzo 2025

¹⁶ Un provvedimento importante in merito fu preso dal Ministero della Giustizia, il Ministero dell'Interno e il Ministero degli Affari Esteri con la Circ. 23 marzo 1993, n° 691858 "Sostituzione della necessità di possedere il permesso di soggiorno con l'attestazione dello stato di detenzione"

punti di riferimento esterni al carcere è difficile prevedere percorsi di reinserimento tramite misure alternative per chi non ha legami sul territorio italiano¹⁷. Non è facile assistere i reclusi, sia in termini di lingua sia per aspetti più profondi; gli stranieri sono numerosissimi all'interno delle carceri italiane, ma vengono ugualmente percepiti come "diversi" in un ambiente dove la diffidenza e il sospetto reciproco regnano sovrani, costruire un clima positivo e costruttivo con questi deficit non è semplice¹⁸. Come accennato, i progetti di mediazione culturale sono stati significativamente intrapresi in tempi piuttosto recenti dal DAP, che con il progetto "Integrando", dal 2023, ha provveduto a conferire numerosi incarichi ad esperti in materia, al fine di predisporre interventi *"mirati a rafforzare l'inclusione sociale, l'orientamento ed il sostegno dei detenuti, con particolare riferimento agli stranieri ed a prevenire il rischio suicidario tra la popolazione detenuta"*¹⁹.

Il mediatore culturale è cruciale anche per l'ambito dello studio e della formazione in carcere. L'organizzazione delle classi, infatti, è estremamente eterogenea a livello di competenze linguistiche e di scolarizzazione pregressa, ed è difficile assicurare agli stranieri le stesse opportunità rieducative degli italiani²⁰.

Nei penitenziari è presente anche il personale sanitario, rispondente in parte al Sistema Sanitario Nazionale e in parte direttamente dall'amministrazione penitenziaria (nelle Regioni a statuto speciale).

Molte, infine, le associazioni di volontariato che operano presso gli istituti, ma che non riescono a colmare le lacune del sistema; la loro funzione, più che altro, è quella di "dare voce" alle problematiche che affliggono la realtà carceraria.

¹⁷ Morrone, A., *Il trattamento penitenziario e le alternative alla detenzione*, CEDAM, 2003

¹⁸ Cfr. Paone, S. & Vignali, C., *La mediazione linguistica e culturale. Il carcere mondo di culture*, Associazione Antigone, 2021, <https://www.rapportoantigone.it/diciassettesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/la-mediazione-linguistica-e-culturale-il-carcere-mondo-di-culture/>

¹⁹ Progetto - Integrando - Conferimento di incarichi temporanei esperti in mediazione culturale e/o linguistica - Casa di reclusione - Milano Bollate - Scheda di sintesi, DAP, Ministero della Giustizia, 18 settembre 2023, https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_6_1.page?contentId=SCE444636

²⁰ Cfr. La Regina, K., *Istruzione e formazione professionale in carcere*, Roma, 17 novembre 2017 https://www.la-legislazione-penale.eu/wp-content/uploads/2018/11/La-Regina_Istruzione-e-formazione-professionale-in-carcere-2.pdf

Il Segretario Generale del partito Radicali Italiani, Filippo Blengino, sottolinea una problematica diffusa per quanto riguarda la disponibilità degli operatori nei confronti dei detenuti:

«A partire dalla direzione fino agli agenti della polizia penitenziaria, che costituiscono il maggiore esempio, capita che il personale non svolga “con passione” il proprio lavoro; di solito sono persone che aspiravano o ancora aspirano a posizioni simili ma in altri contesti. Da poco hanno indetto nuovi concorsi per la Polizia Penitenziaria, quindi ci sono anche tanti agenti giovani e senza esperienza, privi della formazione e degli strumenti per agire da punti di vista che non siano repressivi. Sono talmente giovani che, nei minorili, hanno dovuto ripristinare l’obbligo di far girare gli agenti in divisa, altrimenti si sarebbero confusi con i ragazzi. [...] Il problema di chi lavora in questi ambienti è la frustrazione: dopo tanta insoddisfazione, con tutte le problematiche che ci sono, si inizia un po’ a mollare.»²¹

La carenza di agenti e del personale di assistenza impedisce che la totalità dei detenuti riesca ad usufruire degli interventi a cui ha diritto; situazioni di emergenza e rivolte, in particolare, sono un fenomeno abbastanza frequente e “fanno notizia” tra un carcere e l’altro, grazie al fatto che in quasi tutti gli istituti per adulti sono presenti televisioni, nelle celle o negli spazi comuni (salvo limitazioni per chi si trova in regime 41-bis²²). Capita che i detenuti, venendo a sapere di mobilitazioni in altre carceri, tentino di emularle²³. La televisione è uno strumento molto utilizzato dai reclusi per rimanere informati sulla cronaca generale e per contrastare la noia che accomuna le loro giornate. Altri strumenti multimediali acquistabili e fruibili dai

²¹ Blengino, F, Segretario Generale del partito “Radicali Italiani”, intervista, 25 marzo 2025

²² Circ. 2 ottobre 2017, n° 3676/6126, DAP, Ministero della Giustizia

²³ *Ibidem*

detenuti sono le radio e gli mp3; l'uso dei computer è consentito solo in casi particolari tra cui motivi di studio. I telefoni i cellulari non sono ammessi, è possibile utilizzare esclusivamente quelli di proprietà dell'amministrazione per effettuare videocolloqui, introdotti con il covid al posto dei colloqui tradizionali²⁴ e in seguito stabilizzati²⁵.

Infine, i detenuti possono approfondire la loro conoscenza leggendo i libri disponibili nella biblioteca di istituto, direttamente nelle sale lettura oppure chiedendone il prestito²⁶, anche se il catalogo proposto di solito è molto datato. I giornali esterni di norma non circolano, ma a volte enti di volontariato o associazioni provvedono a diffonderne alcune copie durante le loro visite²⁷.

Figura 1- Casa circondariale di Milano Bollate, detenuti nella videoteca, 2006



²⁴ *Ibidem*

²⁵ Circ. 26 settembre 2022, n° 3696/6146, DAP, Ministero della Giustizia

²⁶ *Protocollo d'intesa per la promozione e la gestione dei servizi di biblioteca negli Istituti Penitenziari Italiani*, DAP, Ministero della Giustizia

²⁷ *Ibidem*

1.2 Formazione e percorsi di reinserimento lavorativo

Come ricorda la scheda informativa *“Lavoro dei detenuti”*, presente sul sito del DAP, l'art. 15 della L. 354/1975 dell'Ordinamento Penitenziario:

«individua il lavoro come uno degli elementi del trattamento rieducativo stabilendo che, salvo casi di impossibilità, al condannato e all'internato è assicurata un'occupazione lavorativa. [...]. Non è obbligatorio, in ragione del principio di libera adesione al trattamento, non è afflittivo, ha una funzione risocializzante coerente con il dettato dell'art. 1 della Costituzione e deve favorire l'acquisizione di una formazione professionale adeguata al mercato.»

Sempre seguendo le indicazioni del Ministero della Giustizia, *«i detenuti imputati possono partecipare, a loro richiesta, ad attività lavorative, sia all'interno dell'istituto (cuciniere, barbiere, magazziniere...) che all'esterno»*²⁸.

Nello specifico, tale attività si distingue in:

- lavoro alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria: si articola a sua volta in lavoro domestico (pulizie, piccola manutenzione, servizio ai pasti, ecc.), industriale (produzione di vestiario e mobilio utile agli istituti) e agricolo;
- lavoro all'esterno dell'amministrazione penitenziaria: con il D.p.r. 230/2000 si è introdotta la possibilità, per imprese e cooperative, di avvalersi del lavoro dei detenuti e gestire gli spazi adibiti alle attività sociali all'interno degli istituti, usufruendo di incentivi per promuovere le assunzioni;

²⁸ *Carta dei diritti e dei doveri dei detenuti e degli internati*, DAP, Ministero della Giustizia, n.d.

- lavoro di pubblica utilità: svolgimento di mansioni a titolo gratuito (o con rimborso spese) presso lo Stato, le autonomie locali, enti di volontariato o di assistenza sociale²⁹.

I detenuti che lavorano alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria, riferisce ancora il DAP:

«Percepiscono una remunerazione pari ai 2/3 di quanto stabilito dai contratti collettivi nazionali di lavoro. Un aumento delle retribuzioni di circa l'80 % in adeguamento agli importi previsti dal CCNL decorrente dal 1994 è entrato in vigore dal 1° ottobre 2017 e un secondo dal 1° luglio 2019.»³⁰

Le attività di formazione ed istruzione, regolate dall'art. 42 D.p.r. 230/2000 sono organizzate secondo le esigenze dei detenuti e le richieste del mercato del lavoro, tramite accordi tra direzioni penitenziarie ed enti locali o regionali. Il comma 4 dispone che siano le stesse direzioni penitenziarie a promuovere l'informazione e la partecipazione dei detenuti ai corsi, attuando gli orari in modo da favorire l'impegno anche quelli già impegnati in altre attività, e cercando, per quanto possibile, di evitare interruzioni di percorso e trasferimenti che spezzino i corsi di formazione. Sono previsti:

- percorsi di istruzione di primo livello;
- percorsi di istruzione di secondo livello (finalizzati al conseguimento del diploma di istruzione tecnica, artistica o professionale);
- percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana³¹.

Per prendere parte a queste attività, di norma vengono affissi avvisi nelle sale di ricreazione dei detenuti; il soggetto può compilare una *domandina*, cioè uno dei

²⁹ Lavoro dei detenuti, DAP, Ministero della Giustizia, aggiornato al 19 aprile 2024, https://www.giustizia.it/giustizia/page/it/lavoro_in_carcere

³⁰ D.lgs 2 ottobre 2018, n° 123 - 124

³¹ D.p.r. 263/2012, art. 4 comma 1

moduli di cui dispone per effettuare richieste di vario genere legate alla quotidianità, dal colloquio con un familiare alla richiesta di partecipazione ad attività lavorative. Non esiste una regolamentazione normativa riguardo la *domandina*. Si tratta di un foglio in cui il detenuto esprime la sua esigenza all'amministrazione penitenziaria; alcuni pensano sia proprio la sua semplicità a coniare il termine. Tuttavia, non sempre le richieste ricevono una risposta³².

Si possono frequentare corsi di formazione anche al di fuori del carcere³³. Per assicurare che il reinserimento sia concreto, le amministrazioni organizzano attività di orientamento, all'avvio e al termine dei percorsi di istruzione/formazione³⁴.

Le statistiche più recenti sui detenuti che hanno frequentato e concluso dei corsi professionali sono state diffuse dal DAP in riferimento al secondo semestre del 2024. Su 4.459 iscritti, quasi tutti hanno completato il corso scelto, la maggioranza essendo promossi³⁵: confrontando questi dati con quelli del semestre precedente, si è registrato un aumento consistente degli iscritti di circa 600 unità, che giungono a mille se si considerano i dati del 2023. Anche la percentuale che termina i corsi è salita notevolmente, dal 55% all'85%³⁶, e il numero dei corsi attivati è aumentato considerevolmente, da 310 di metà 2024 ai 389 della fine dell'anno, tendenza fondamentale nell'ottica di ampliare la frequenza.

³² XIX Rapporto sulle Condizioni di Detenzione, Associazione Antigone, 29 maggio 2023, <https://www.rapportoantigone.it/diciannovesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/comunicare-con-lamministrazione-penitenziaria-come-i-detenuti-fanno-richieste/>

³³ Art. 21 L. 354/1975

³⁴ *Prosecuzione del programma speciale per l'istruzione e la formazione negli istituti penitenziari e nei servizi minorili della giustizia*, Ministero dell'Istruzione e del Merito, 27 novembre 2023

³⁵ *Detenuti inseriti in corsi professionali - secondo semestre 2024*, DAP, Ministero della Giustizia, https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?contentId=SST1447686

³⁶ *Detenuti inseriti in corsi professionali - primo semestre 2024*, DAP, Ministero della Giustizia, https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?contentId=SST1427620

Figura 2 - Detenuti inseriti in corsi professionali, secondo semestre 2024

Regione di detenzione	corsi attivati			corsi terminati				
	numero corsi	iscritti	di cui stranieri	numero corsi	iscritti	di cui stranieri iscritti	promossi	di cui stranieri promossi
ABRUZZO	5	72	5	7	107	22	95	16
CALABRIA	24	230	39	17	174	30	151	27
CAMPANIA	19	225	23	18	224	20	177	15
EMILIA ROMAGNA	28	239	141	18	143	80	139	78
FRIULI VENEZIA GIULIA	37	340	129	28	276	114	247	100
LAZIO	19	460	157	12	282	79	276	75
LIGURIA	7	135	73	5	71	38	48	24
LOMBARDIA	94	1010	504	81	819	420	769	393
MARCHE	4	49	13	2	21	7	21	7
MOLISE	11	108	4	1	36			
PIEMONTE	15	168	87	23	281	112	242	93
PUGLIA	11	157	2	10	144	2	132	2
SARDEGNA	12	146	45	8	123	42	110	39
SICILIA	38	450	73	38	404	55	309	45
TOSCANA	29	346	197	14	250	133	230	122
TRENTINO ALTO ADIGE	3	24	21	3	24	21	24	21
UMBRIA	3	18	6					
VALLE D'AOSTA	2	14	3	3	24	14	24	14
VENETO	32	268	163	45	396	188	329	165
Totale	393	4459	1685	333	3799	1377	3323	1236

Fonte: DAP, Ministero della Giustizia

Non tutte le attività sono prettamente “formative”; alcune sono più dei laboratori finalizzati ad occupare il tempo, per esempio legate all’artigianato, che forniscono ai detenuti competenze non sfruttabili in termini lavorativi al termine della pena. Questo tipo di iniziative serve comunque alla rieducazione, a trasmettere valori e responsabilità³⁷. Tra i percorsi più richiesti vi sono quelli gastronomici, sartoriali, assemblaggio componenti e call center³⁸.

Per prendere parte alle attività lavorative «assicurate al fine del trattamento rieducativo»³⁹, salvo eccezioni, bisogna in primo luogo che la direzione provveda, tramite procedure predisposte in maniera autonoma, a registrare la disponibilità al lavoro dei reclusi, che richiederanno all’agente di servizio un modulo e

³⁷ Blengino, F., Segretario Generale del partito “Radicali Italiani”, intervista, 25 marzo 2025

³⁸ *Ibidem*

³⁹ Art. 15 L. 354/1975

presenteranno così istanza alla direzione del carcere, indicando i mestieri scelti. Una commissione apposita si occuperà di stilare e dare “*adeguata pubblicità*” a due graduatorie, una generica e una per qualifica (es. cuochi e MOF, cioè addetti alla Manutenzione Ordinaria del Fabbricato: muratori, idraulici, elettricisti⁴⁰). Le graduatorie devono tenere conto di:

- titoli di studio;
- qualifica professionale;
- anzianità di disoccupazione a partire dall’inizio della detenzione;
- indigenza;
- carichi familiari⁴¹;

Resta salvo, però, il potere del direttore di derogare, dai criteri di assegnazione stabiliti dalla commissione⁴², per ragioni di sicurezza specifiche (ad esempio i detenuti sottoposti alla sorveglianza particolare, cioè chi compromette l’ordine negli istituti e impedisce lo svolgimento delle attività)⁴³.

I detenuti in regime di 41 bis, cioè imputati per crimini commessi al fine di favorire associazioni criminali, terroristiche o mafiose, vengono ammessi al lavoro a seguito di sorteggio mensile⁴⁴.

Negli istituti sono presenti sportelli di orientamento al lavoro presso cui rivolgersi per ricevere informazioni e consulenze. I detenuti possono anche chiedere di svolgere il lavoro all’esterno, presso aziende private o cooperative sociali⁴⁵, secondo criteri stabiliti dall’Ordinamento Penitenziario in base alla pena da scontare. Vengono avviati a tale modalità i detenuti che hanno dato prova di affidabilità; in generale, si segue il principio della gradualità del trattamento, in modo da verificare l’affidabilità del soggetto, per cui si accede prima al lavoro

⁴⁰ *Ibidem*

⁴¹ Art. 20, commi 4 e 5 L. 354/1975

⁴² Art. 20, comma 7 L. 354/1975

⁴³ Art. 14 bis, L. 26 luglio 1975, n. 354

⁴⁴ Circ. 2 ottobre 2017, n° 3676/6126, DAP, Ministero della Giustizia

⁴⁵ Art. 21 L. 354/1975

interno all'amministrazione, poi può essere previsto l'art. 21 in ambito demaniale, cioè presso enti pubblici che gestiscono beni di proprietà dello Stato (parchi, aree protette, beni culturali), e infine si può accedere al lavoro all'esterno⁴⁶.

Sebbene la norma preveda che possano accedere al lavoro all'esterno anche i detenuti in attesa di giudizio, in realtà riescono ad accedervi solo quelli definitivi per i quali è stata avviata l'attività di osservazione⁴⁷. Il lavoro all'esterno deve essere concesso dal direttore del penitenziario e successivamente approvato dal magistrato di sorveglianza, tenendo conto delle risultanze del lavoro dell'equipe di osservazione e trattamento, che elabora un programma di trattamento ai sensi dell'art. 13 o.p.⁴⁸. Il provvedimento deve contenere anche le prescrizioni a cui il detenuto deve attenersi al di fuori del carcere, come ad esempio gli orari di uscita e di rientro in istituto.

La collaborazione con le aziende che vogliono essere convenzionate con l'amministrazione penitenziaria avviene in tal modo: dopo aver pubblicato proposte di convenzione sul sito istituzionale del Dipartimento, l'AP può ricevere dalle aziende interessate i progetti di intervento e di conseguenza stipulare degli accordi⁴⁹.

Ai detenuti registrati come disponibili al lavoro vengono comunicate tramite chiamata le offerte di assunzione; dopo il rifiuto non giustificato di tre chiamate, l'iscrizione al registro viene cancellata.

I detenuti parzialmente o totalmente inabili al lavoro possono chiedere l'iscrizione alle liste come categorie protette⁵⁰, alle quali sono riservate quote di assunzione. Per i detenuti extracomunitari l'avviamento al lavoro avviene tramite uno specifico atto scritto⁵¹, rilasciato al datore di lavoro dall'Ispettorato del Lavoro

⁴⁶ DAP, Ministero della Giustizia

⁴⁷ *Ibidem*

⁴⁸ *Ibidem*

⁴⁹ Art. 20, comma 8, L. 354/1975

⁵⁰ L. 68/99

⁵¹ Circ. 27/93, Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

su segnalazione del Tribunale di Sorveglianza, previa autorizzazione della Questura al permesso di soggiorno per motivi giudiziari⁵².

1.3 Istruzione e formazione negli Istituti Penali per Minorenni

L'art. 40 L. 176/1991 riconosce al ragazzo detenuto:

«[...] un trattamento tale da favorire il suo senso della dignità e del valore personale, che rafforzi il suo rispetto per i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali e che tenga conto della sua età nonché della necessità di facilitare il suo reinserimento nella società e di fargli svolgere un ruolo costruttivo in seno a quest'ultima.»⁵³

L'art. 19 L. 354/1975 dispone poi agli istituti di organizzare corsi di istruzione, formazione professionale e culturale ed afferma che l'istruzione intramuraria deve essere allineata con quella esterna per quanto riguarda programmazione e metodi di insegnamento, prevedendo anche la possibilità di frequentare studi universitari. La formazione scolastica e professionale viene assicurata a minori e giovani adulti ristretti (fino a 25 anni) sulla base di accordi tra i Servizi Minorili, gli Uffici Scolastici Regionali e le Amministrazioni Regionali⁵⁴.

Negli istituti minorili i numeri sono di gran lunga inferiori alle carceri per adulti, quindi i detenuti più facilmente trovano un'équipe che riesca a seguirli in modo adeguato e le attività vengono organizzate e svolte in maniera più strutturata.

⁵² Guida per orientarsi in carcere e oltre, Conferenza Regionale Volontariato e Giustizia Liguria, 2004

⁵³ Art. 40 L. 176/1991

⁵⁴ DAP, Ministero della Giustizia

«Sono invisibili prima di entrare in carcere, poi quando entrano si sentono visti. [...] Le persone che lavorano nel carcere sono quelle che permettono a loro di cambiare, hanno in potere di farli sentire considerati, di conferirgli importanza. Quando escono dal carcere, spesso tornano invisibili.»⁵⁵

Per i ragazzi e i giovani adulti reclusi, la possibilità di studiare costituisce la maggiore ancora di salvezza, il migliore mezzo in grado di conferire loro le competenze per percorrere una strada di recupero. Molto spesso, i ragazzi che finiscono in prigione provengono da situazioni marginali e disperate, a volte senza aver avuto alcun accesso alla scuola o a qualche tipo di formazione. In questo contesto, approfondire le loro capacità o sviluppare un pensiero critico in grado di allontanarli dall'ambiente marginale criminale da cui provengono risulta praticamente impossibile.

L'ex agente di Polizia Penitenziaria Giusy Audisio, che ha lavorato per più di 20 anni nell'Istituto Penale per i Minorenni di Roma Casal del Marmo, testimonia:

«Come per gli adulti, appena il ragazzo detenuto arriva nell'IPM, sostiene il primo colloquio con l'educatore di riferimento: quest'ultimo provvede a fornire le indicazioni necessarie alla vita penitenziaria (orari dei pasti, informazioni sull'utilizzo delle docce, ecc.), le informazioni sui corsi scolastici e sulle attività di formazione; a questo punto, il detenuto compila una scheda con tutte le sue informazioni personali quali grado scolastico, interessi, competenze. L'educatore valuterà queste informazioni insieme ad un'equipe per poi stabilire un programma personalizzato, se il ragazzo mostra interessi o ambiti che vuole approfondire, l'educatore cercherà di rispettarli. In generale, gli operatori cercano di invogliare i ragazzi a prendere parte alle attività organizzate

⁵⁵ Don Ceccolini, N., Cappellano Istituto Penale per i Minorenni di Roma "Casal Del Marmo", 2° Festival dell'"Umano tutto intero", Network "Ditelo sui tetti", Roma, 17 giugno 2025

dall'istituto, quali corsi scolastici, attività ricreative e sportive, per evitare che si isolino e, conseguentemente, si perdano, e perché il rifiuto di tali attività può comportare uno svantaggio nel momento di confronto con il giudice per ottenere eventuali permessi premio o misure alternative. Nel caso in cui un detenuto manifesti la volontà di prendere parte a una delle iniziative proposte durante il corso della detenzione, può rivolgersi all'agente di reparto che provvederà ad informare l'educatore»

Al fine di concretizzare i programmi di istruzione e formazione, il Ministero della Giustizia collabora con i Ministeri dell'Istruzione e del Merito, dell'Università e della Ricerca per produrre un protocollo d'intesa triennale volto ad attuare il *"Programma speciale per l'istruzione e la formazione negli Istituti penitenziari e nei Servizi Minorili della Giustizia"*, che consente a tutti i detenuti entro il diciottesimo anno di età, di conseguire diplomi di scuola secondaria di primo e secondo grado e di qualifica professionale, anche in caso sussistano misure alternative per l'esecuzione della pena, cambio di misura o remissione in libertà. Il protocollo, tramite accordi stipulati con le Regioni, dispone anche progetti di formazione integrata, stage e tirocini. Il protocollo più recente⁵⁶, siglato a fine 2023, sottolinea l'importanza della personalizzazione del progetto rieducativo del singolo in modo da assicurare lo sviluppo delle potenzialità di ciascun individuo, sia in esecuzione della pena che sottoposto a provvedimenti alternativi, garantendo la continuità delle attività. Anche nel caso dei minori, sono previsti percorsi di orientamento personale e progetti di supporto linguistico per chi ne abbia bisogno.

È il Ministero della Giustizia ad assicurarsi che il protocollo venga attuato, a diffondere i contenuti alle Amministrazioni, a predisporre strumenti, interventi e spazi al fine di garantire il coerente svolgimento delle attività, istituendo un

⁵⁶ *Prosecuzione del programma speciale per l'istruzione e la formazione negli istituti penitenziari e nei servizi minorili della giustizia*, Ministero dell'Istruzione e del Merito, 27 novembre 2023

comitato attuativo composto da esperti e rappresentanti Ministeri e Dipartimenti coinvolti⁵⁷ che si occuperà di finalizzare e monitorare i progetti.

Negli Istituti Penali per Minorenni sono organizzati dunque diversi corsi di alfabetizzazione, scuola primaria, licenza media, licenze superiori di vari settori cui prendono parte tutti i ragazzi al di sotto dei 16 anni (età massima della scuola dell'obbligo in Italia). Per chi supera i 16 anni di età, è possibile proseguire però con gli studi, la formazione professionale o l'attività lavorativa.

Non tutti gli IPM hanno attivi tutti i corsi di istruzione. Solitamente, dove la capienza è minore, si attuano i corsi in linea con le esigenze dei giovani reclusi in quel momento. Nella maggior parte sono comunque attivi i percorsi primari e di alfabetizzazione, mentre solo in alcuni è possibile trovare quelli di scuola secondaria di primo e secondo grado⁵⁸. I corsi di alfabetizzazione sono i più frequentati⁵⁹.

I reclusi in IPM che frequentano corsi universitari, invece, sono attualmente appena quattro su 1.707 detenuti iscritti all'università⁶⁰.

Il numero di ragazzi che riesce ad andare oltre il diploma di licenza media è molto basso. I percorsi scolastici vengono allineati con le capacità dei detenuti, ma questo non basta sempre per “convincerli” a studiare. La maggior parte dei ragazzi non prosegue con gli studi nella scuola secondaria di secondo grado, preferendo frequentare altre attività messe a disposizione dall'istituto⁶¹.

Il protocollo pone l'accento sull'utilizzo di tecnologie avanzate ed innovative all'interno delle aule degli istituti, al fine di realizzare dei corsi di formazione a distanza e di accorciare la distanza tra i ragazzi in esecuzione e il resto della

⁵⁷ “Rappresentanti qualificati sulle tematiche specifiche del Ministero dell'Istruzione e del Merito – Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione (DPIT) e Dipartimento per le risorse umane, strumentali e finanziarie (DPPR), del Ministero della giustizia – Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP) e Dipartimento della giustizia minorile e di comunità (DGMCM)”, *ivi*, p. 13

⁵⁸ Antonelli, S., *L'istruzione negli Istituti Penali per Minorenni*, Associazione Antigone, 2019, <https://www.ragazzidentro.it/istruzione-negli-istituti-penali-per-minorenni/>

⁵⁹ Blengino, F., Segretario Generale del partito “Radicali Italiani”, intervista, 25 marzo 2025

⁶⁰ Dati CNUPP a.a. 2023/2024

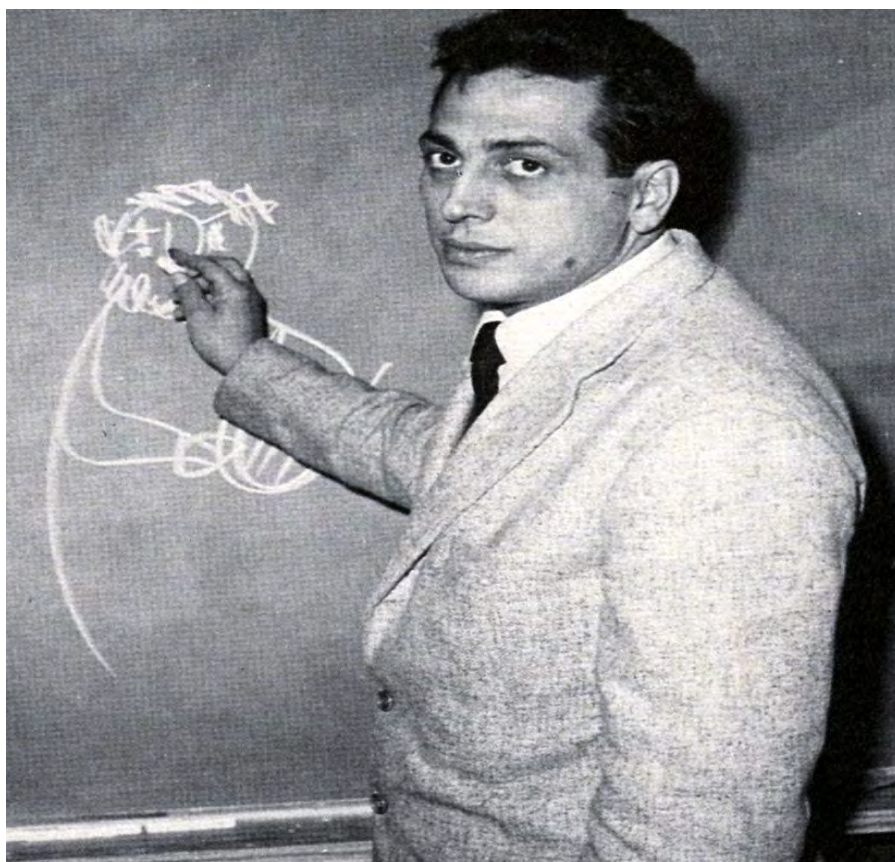
⁶¹ Audisio, G., ex agente di Polizia Penitenziaria, intervista, 17 marzo 2025

collettività su una competenza che ormai è parte integrante dei percorsi di apprendimento.

Per fare sì che mondo “dentro” e mondo “fuori” si avvicinino ulteriormente, quando e dove possibile le attività vengono svolte anche all’esterno dei penitenziari, secondo quanto sancito nella Legge 23 giugno 2017 n. 103 comma 85: “(...) *contatti con il mondo esterno quale criterio guida nell’attività trattamentale in funzione del reinserimento sociale*” e in accordo con il D.p.r. 448/88⁶².

Un ruolo fondamentale in questo contesto è ovviamente svolto dagli insegnanti. Si ricorda al riguardo il maestro Alberto Manzi, divenuto celebre per il programma che andava in onda in Rai negli anni Sessanta “*Non è mai troppo tardi*”, trasmissione per adulti che ebbe un ruolo molto importante nell’ambito dell’alfabetizzazione degli italiani.

Figura 3 - Alberto Manzi, 1960



⁶² Istituti Penali per i Minorenni (IPM), DAP, Ministero della Giustizia, aggiornato al 20 giugno 2023, https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_14_3_1.page?contentId=GLO938349

Quando, giovanissimo, fu mandato a insegnare ad una classe di 94 detenuti del carcere minorile Gabelli di Roma, Manzi nei primi mesi di insegnamento si interessò ad ascoltare attento le loro storie di vita, di furto, di rapina, di omicidio. E, appena arrivato, rifiutò la presenza di due guardie che avrebbero dovuto assicurarne la sicurezza, così da infondere ai ragazzi un senso di fiducia. Fu proprio dalle mani di questi alunni che nacque *La Tradotta*, il “giornalino” animato dalla volontà di raccontare le proprie storie a puntate. Successivamente il maestro, in accordo con i ragazzi e con il direttore del carcere, fondò un centro di boy-scout per responsabilizzare i ragazzi, metterli alla prova in singolo e in gruppo, recuperare libertà e spirito di gioco. Di quei 94 alunni, “solo” 2 ritornarono in carcere.

«Il D.p.r. 448/88, introducendo il principio della residualità della detenzione per i minorenni opera, di fatto, rispetto al passato, una decentralizzazione del carcere nel sistema penale minorile. Il modello trattamentale è orientato a offrire stimoli e opportunità di crescita in un contesto relazionale finalizzato a valorizzare le attitudini dei giovani e a fornire loro opportunità per esprimersi e per comunicare, nonché di ricerca e di valorizzazione delle risorse e delle capacità individuali»

Importante quanto affermato in un documento redatto a seguito di gruppi di lavoro e seminari con le Direzioni Generali Regionali, volti ad elaborare spunti di riflessione per la realizzazione dei progetti legati al Protocollo, in merito alla comunicazione e all’informazione dei soggetti coinvolti nella sua attuazione⁶³. Nel documento, infatti, si suggerisce di:

⁶³ Istruzione ed Esecuzione Penale, Sinergie – Condivisioni – Criticità, USR Sicilia, USR Lombardia, USR Piemonte, USR Sardegna, USR Veneto, Gruppo di Lavoro interregionale Carceri & Capofila CPIA Caltanissetta Enna, 2022

«[...] curare l'informazione del personale delle due Amministrazioni sulle azioni relative alle attività trattamentali in modo adeguato e tempestivo, attraverso i canali di comunicazione di ciascuna Amministrazione. [...] Allo stesso modo sarà curata la comunicazione nei confronti delle persone detenute affinché possano ricevere un'informazione adeguata riguardo ai percorsi di istruzione e formazione al fine di promuoverne la partecipazione»

Nel Carcere Femminile di Rebibbia, dove al momento sono recluse circa 440 donne, alcune anche con i propri figli⁶⁴, c'è un elevato tasso di analfabetismo anche fra italiane; questo preclude la possibilità di permettere ad esse di prendere consapevolezza del reato commesso, e di conseguenza di redimersi⁶⁵.

Non bisogna, tuttavia, dimenticare gli aspetti di diffusione e raccolta di dati, che nella storia del carcere sono stati molte volte messi in secondo piano. L'analisi di dati raccolti sistematicamente, infatti, permetterebbe di monitorare attentamente tantissimi aspetti (es. titoli di studio posseduti dai detenuti, i loro bisogni personali e formativi, ecc.), vista soprattutto l'ampia autonomia che la legge italiana lascia alle Amministrazioni Penitenziarie riguardo l'applicazione delle norme prescritte.

1.4 Il diritto allo studio universitario

«La possibilità di esercitare il diritto allo studio universitario non è data a tutti coloro che sarebbero nelle condizioni di esercitarlo e avrebbero l'interesse a farlo. Dipende dal carcere nel quale ci si trova, dalla capacità di attivazione presso le amministrazioni e le strutture didattiche universitarie di chi è in contatto con il

⁶⁴ L. 21 aprile 2011, n° 62 "Modifiche al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e altre disposizioni a tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori"

⁶⁵ Fontana, N., Direttrice Carcere Femminile di Rebibbia, 2° Festival dell'"Umano tutto intero", Network "Ditelo sui tetti", Roma, 17 giugno 2025

detenuto interessato, dall'interesse e sensibilità di alcuni docenti. [...] E anche laddove si sono sviluppate le varie esperienze, esse paiono al momento piuttosto differenziate, risentendo delle condizioni particolari di ogni istituto, del tipo di popolazione detenuta, delle modalità di esercizio della leadership, del clima interno, dei rapporti tra area trattamentale e area della sicurezza, delle condizioni strutturali e di affollamento, ecc. Ma anche del diverso grado di coinvolgimento e investimento dei singoli Atenei a supporto delle disponibilità e dell'impegno di singoli o gruppi di docenti.»⁶⁶

L'Italia è una delle poche nazioni in cui è prevista, per i reclusi, la possibilità di proseguire gli studi anche a livelli universitari, (in caso di bisogno, usufruendo anche di agevolazioni sulla tassazione. A livello formale le norme che riconoscono tale diritto non mancano. Per citarne alcune:

- L. 354/1975, art. 19 – *«È agevolato il compimento degli studi dei corsi universitari ed equiparati»*
- D.p.r. 431/1976, art. 42 – *«Sono stabilite le opportune intese con le autorità accademiche per consentire agli studenti di usufruire di ogni possibile aiuto e di sostenere gli esami»*
- D.p.r. 431/1976, art. 43 – Benefici economici per gli studenti
- D.p.r. 230/2000, art. 44 – Definisce alcune modalità pratiche per agevolare lo studio degli studenti

La realizzazione concreta di queste premesse è a cura del DAP e dell'amministrazione dei singoli istituti. Anche questo diritto, come tutti gli altri relativi alle opportunità per chi è in carcere, si misura quindi con limiti che fanno parte del concetto stesso di prigionia.

⁶⁶ Prina, F., *Il diritto dei detenuti agli studi universitari: l'esperienza dei Poli universitari penitenziari in Italia*, Associazione Antigone, 2019, https://www.antigone.it/quindicesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/wp-content/uploads/2019/06/38.-ANTIGONE_XVrapporto_PoliUniversitari.pdf

Nell'ultimo decennio, constatata la sempre maggior integrazione fra istruzione e digitalizzazione, si è cercato di offrire anche ad alcuni detenuti una possibilità accesso al web che di norma è preclusa, ma sono previste delle cosiddette "white list", opportunamente selezionate e controllate, per consentire agli studenti detenuti di collegarsi con gli enti di formazione, con i tutor universitari oppure per svolgere esami online⁶⁷.

Analizzando i dati sull'anno accademico 2023-2024, sono 40 (+4 in via di attivazione) gli atenei che hanno aderito allo sviluppo dei Poli Universitari Penitenziari⁶⁸, organizzati nella Conferenza Nazionale (CNUPP) al fine di rendere effettivo ed efficiente il diritto allo studio universitario dei detenuti⁶⁹.

La domanda di formazione universitaria ha conosciuto una certa evoluzione nel tempo: inizialmente, chi presentava la richiesta era sostanzialmente il detenuto entrato in carcere già come studente, che desiderava ultimare il percorso di studio iniziato in libertà con l'università di riferimento. Negli ultimi anni, invece, sono aumentate le richieste da detenuti che non hanno mai frequentato un corso di laurea. Anche l'interesse verso il carcere delle stesse università è cresciuto molto, fino ad arrivare nel 2018 alla creazione dei suddetti Poli⁷⁰.

Come per le iscrizioni ai corsi di formazione professionale, anche per quelli universitari il numero di detenuti è aumentato consistentemente e sistematicamente durante gli anni: da 796 iscritti nel 2018/2019 a 1.707 nel 2023/2023. Numeri in cui sono presenti detenuti in istituto, in esecuzione esterna, in regime di alta sicurezza e in regime 41-bis⁷¹.

⁶⁷ DAP, Ministero della Giustizia, intervista, 19 maggio 2025

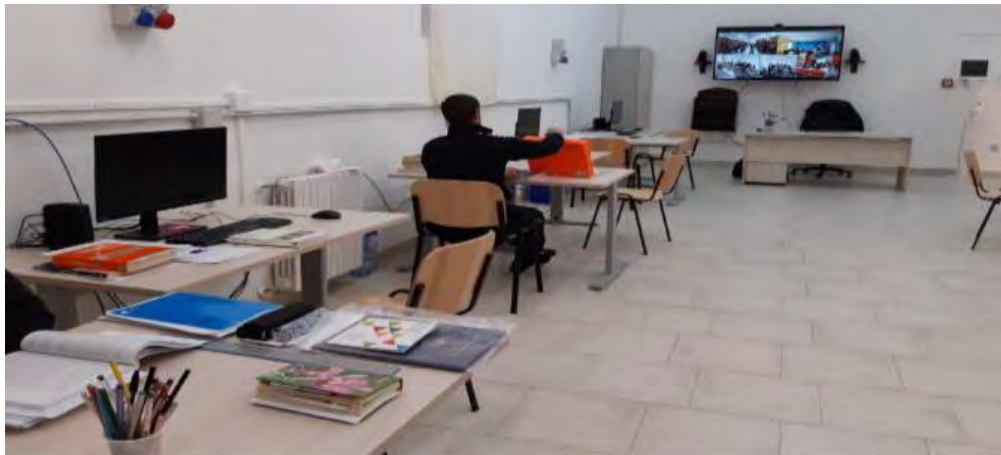
⁶⁸ Dati CNUPP a.a. 2023/2024

⁶⁹ Cfr. Basevi, G., *Il Polo universitario penitenziario di Bologna*, in Friso, V. & Decembrotto, L. (a cura di), *Università e carcere. Il diritto allo studio tra vincoli e progettualità*, Edizioni Guerini, Milano, 2018

⁷⁰ Cantone, C., *La cultura in carcere in Italia*, in *Economia della cultura*, 2013, n. 4, pp. 425-426 in La Regina, K., *Istruzione e formazione professionale in carcere*, Roma, 17 novembre 2017

⁷¹ Dati CNUPP a.a. 2023/2024

Figura 4 - Aula informatizzata, Casa di Reclusione di Alghero, 2021



Il divario tra uomini e donne è molto ampio: le donne inserite sono, difatti, solamente 71. La detenzione femminile è generalmente in forte minoranza: le donne detenute sono 2.703 su 62.281 detenuti⁷² spesso ristrette in sezioni ricavate all'interno degli istituti maschili; le carceri interamente femminili, ad oggi, sono solamente quattro in Italia⁷³. Le donne dispongono dunque di meno strutture dedicate, meno spazio personale, meno opportunità di sfruttare le loro potenzialità in ambito lavorativo e di formazione⁷⁴.

Anche i detenuti stranieri iscritti all'università sono un numero piuttosto ristretto: 177, di cui solamente 11 donne⁷⁵.

La situazione, a livello regionale e di singoli istituti, è abbastanza disomogenea; si passa da 239 studenti in Lombardia, 217 nel Lazio e 188 in Toscana, a 5 studenti in Trentino e 2 in Basilicata. I più frequentati sono i grandi atenei: al primo posto c'è la Statale di Milano con 159 iscritti, a seguire le Università di Torino e Roma Tre.

⁷² Detenuti presenti - aggiornamento al 31 marzo 2025, DAP, Ministero della Giustizia

⁷³ Primo rapporto sulle donne detenute in Italia, Associazione Antigone, 2023, <https://www.rapportoantigone.it/primo-rapporto-sulle-donne-detenute-in-italia/elenco-carceri/>

⁷⁴ Stati generali dell'esecuzione penitenziaria, documento finale, DAP, Ministero della Giustizia, https://www.giustizia.it/cmsresources/cms/documents/documento_finale_SGEP.pdf

⁷⁵ Dati CNUPP a.a. 2023/2024

Il progetto “Università in carcere” è stato attuato durante l’anno accademico 2006-2007 dall’Ateneo di Roma Tor Vergata, che conta 77 detenuti iscritti⁷⁶. L’iniziativa è partita dalla Facoltà di Lettere e Filosofia e si è sviluppata attraverso la collaborazione del Garante dei Diritti dei Detenuti della Regione Lazio e della Casa Circondariale di Rebibbia-Nuovo Complesso⁷⁷.

«I proponenti partivano dalla ferma convinzione del valore individuale e sociale della conoscenza, non solo quale fattore di migliore opportunità lavorativa ma anche e soprattutto quale elemento di sviluppo e promozione umana, coscienza critica e autocritica senza il quale ogni atto è destinato a restare privo di senso e di significato.»

Dopo una prima fase di colloqui di orientamento, il Rettore ha concesso l’esonero delle tasse universitarie ai detenuti, mentre il Direttore della Casa Circondariale ha adibito allo studio alcuni spazi interni.

Le attività si svolgono in modalità e-learning, con lezioni registrate visionabili su una piattaforma dedicata, e alcuni tutor fungono da tramite fra le due istituzioni. Per gli esami, sono i professori a recarsi direttamente nel carcere⁷⁸. Affrontando non poche difficoltà, il progetto ha preso vita e gradualmente si è evoluto ed ampliato; oggi l’Ateneo organizza incontri periodici con i detenuti, studenti e non, per ampliare la consapevolezza di questa opportunità e per offrire nuovi punti di vista.

⁷⁶ *Ibidem*

⁷⁷ *Teledidattica – Università in carcere*, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, 17 novembre 2020, <https://www-2024.lettere.uniroma2.it/teledidattica-universita-in-carcere/>

⁷⁸ *A Rebibbia nuovo complesso i primi tre laureati del progetto: Università in carcere con teledidattica*, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, 17 giugno 2015, https://web.uniroma2.it/contenuto/a_rebibbia_nuovo_complesso_i_primi_tre_laureati_del_progett_o_universitr_in_carcere_con_teledidattica

In uno degli ultimi incontri è stato presente anche il Sindaco di Roma Roberto Gualtieri⁷⁹. Il Garante dei detenuti del Lazio Marroni Angiolo commenta:

«In molte occasioni, in carcere, lo studio diventa strumento di riscatto sociale e un'occasione per dimostrare a sé stessi e agli altri che nella vita si possono ottenere dei successi anche senza ricorrere al reato.»⁸⁰

La presenza degli atenei all'interno degli istituti di pena consente, oltretutto, di fornire una formazione aggiornata e specifica agli operatori penitenziari e di agevolare e promuovere ricerche e studi in diverse discipline. L'università è in grado di puntare una luce su un contesto ancora buio, utile anche per iniziative future. Infine, la collaborazione permette di realizzare attività di informazione e divulgazione all'interno delle carceri, coinvolgendo anche chi non studia in aspetti esterni al penitenziario fondamentali per tenere le vite dei detenuti "all'interno del mondo"⁸¹.

Quando si parla di studio in carcere è fondamentale tenere presenti due aspetti: motivazione e interesse. Di queste variabili si è discusso durante gli Stati generali dell'esecuzione penale, un progetto svoltosi tra il 2015 e il 2016 in cui operatori penitenziari, magistrati, avvocati, docenti, esperti, rappresentanti della cultura e dell'associazionismo civile sono stati coinvolti in 18 tavoli di lavoro tematici, al fine di maturare un nuovo modello che conferisse maggiore dignità e rispetto ai lavoratori nel carcere e ai reclusi, ridisegnando alcuni aspetti della riforma dell'Ordinamento Penitenziario del 1975 (L. 354/1975) a seguito di sentenze di

⁷⁹ *Università in carcere: Roma Tor Vergata invita il sindaco Gualtieri a Rebibbia*, Ufficio Stampa Ateneo Tor Vergata, 27 maggio 2025, <https://web.uniroma2.it/it/contenuto/universit-in-carcere-roma-tor-vergata-invita-il-sindaco-gualtieri-a-rebibbia>

⁸⁰ Marroni, A., Garante dei detenuti del Lazio, *op. cit.*, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, 17 giugno 2015

⁸¹ *Ibidem*

condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo verso le condizioni di detenzione stabilite dallo Stato italiano⁸².

Nonostante l'accertato bisogno di istruzione dei detenuti, il sistema scolastico e quello penitenziario spesso non sono riusciti a fornire i mezzi più adatti per soddisfarlo. In particolare, gli impedimenti sono legati alla poca flessibilità dei percorsi di formazione previsti, alla disorganizzazione degli spazi concessi allo studio, alle limitazioni nell'utilizzo della connessione ad Internet e alla scarsità degli strumenti scolastici a disposizione. Soprattutto per quanto riguarda lo studio universitario, che richiede una strumentazione più avanzata rispetto ai corsi di istruzione primari e secondari, le difficoltà nel reperire materiale aggiornato aumentano. A causa del sovraffollamento poi, gli operatori faticano a seguire in maniera appropriata gli studenti⁸³.

Le criticità però non sono solamente "materiali": nonostante la ricca normativa, mancano modalità di attuazione concrete, precise e vincolanti, tanto che gli incontri fra i Poli e gli istituti spesso sono frutto dell'interesse personale di detenuti o loro rappresentanti, della sensibilità di docenti o gruppi di insegnanti e della disponibilità dei direttori o dei magistrati⁸⁴.

Va ricordato che molti internati, al momento dell'arrivo in carcere, non possiedono le risorse economiche e culturali per poter anche solo considerare la possibilità di un futuro diverso. L'opportunità di acquisire una formazione sistematica e completa, oltre ad essere un fattore rilevante da sfruttare al termine della pena, per molti reclusi può costituire parte integrante di un percorso di maturazione e riflessione su sé stessi e sugli altri volto a sviluppare una sensibilità

⁸² *Stati generali dell'esecuzione penitenziaria, documento finale*, DAP, Ministero della Giustizia, https://www.giustizia.it/cmsresources/cms/documents/documento_finale_SGEP.pdf

⁸³ *Ibidem*

⁸⁴ Cfr. Basevi, G., *Il Polo universitario penitenziario di Bologna*, in Friso, V., Decembrotto, L., (a cura di), *op. cit.*

diversa, ciò che il carcere ha lo scopo di incentivare, e che può fungere da modello e da motivazione agli occhi degli altri reclusi.

2. Il ponte tra dentro e fuori

2.1 I successi della Casa di Reclusione di Padova

Questo elaborato di tesi si ispira alla considerazione che la conoscenza e la competenza, la loro comunicazione e la formazione, in ambito carcerario, costituiscano occasioni di concreto recupero per soggetti che arrivano alla detenzione in situazioni di marginalità, dovuta anche a scarsa alfabetizzazione, scolarizzazione e preparazione professionale. Un circolo virtuoso che si sostanzia, tra l'altro, in un deciso abbattimento della recidiva.

In questo senso, l'esempio forse migliore presente in Italia è la Cooperativa Sociale Giotto di Padova. L'istituto "Due Palazzi" di Padova dal 1991 collabora con Giotto, al tempo Agriforest S.c.r.l., azienda di manutenzione del verde. Il sostegno fra le due parti inizia per caso: nel carcere, appena riaperto, serviva qualcuno che si occupasse delle aree verdi. Così si decise di indire un bando, a cui la Agriforest si iscrisse, che venne revocato a causa di difficoltà burocratiche. Così l'amministrazione penitenziaria optò per organizzare un corso di giardinaggio, accettando la collaborazione con l'azienda.

Nel 1994, in forza della L. 381/1991⁸⁵, avvenne la trasformazione in Cooperativa Sociale Giotto, e con l'introduzione della c.d. *Legge Smuraglia*⁸⁶, l'azienda cominciò a ideare ed organizzare attività lavorative all'interno del carcere di Padova, decisamente all'avanguardia per ciò che concerne gli spazi per lavorare. Da qui la nascita di tante attività diverse, dal confezionamento di manichini e la rifinitura di tacchi grezzi per marchi di alta moda al confezionamento di gioielli,

⁸⁵ L. 8 novembre 1991, n° 381 "Disciplina delle cooperative sociali"

⁸⁶ L. 22 giugno 2000, n° 193 "Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti"

dall'assemblaggio di biciclette alla famosa Pasticceria Giotto, di cui più avanti detaglieremo il lavoro⁸⁷.

Figura 8 - Cooperativa Sociale Giotto, Casa di Reclusione di Padova (PD)



Tutte le attività sono portate avanti dai detenuti assunti e dai c.d. *responsabili civili*, personale della Cooperativa che si occupa di supervisionare il lavoro, in costante rapporto con l'AP per riferire mensilmente sull'andamento dei reclusi dal punto di vista sia lavorativo che sociale. I turni sono di norma da 4 ore per cercare di includere più persone possibile, ma a volte li si porta fino a 6 ore.

«Si è sviluppato tutto senza un particolare progetto ma rispondendo alla realtà mano mano che si presentava. Oggi la Cooperativa è un esempio di grande longevità, fornisce formazione finalizzata all'assunzione, tirocini e lavoro per detenuti principalmente all'interno del Due Palazzi, ma anche all'esterno di esso o per alcuni ex reclusi. È organizzata in una struttura complessa, costituita da circa 700 dipendenti distribuiti in diverse sedi ed è conosciuta sia dall'amministrazione che dai detenuti, nonostante in materia di comunicazione e promozione di sé stessa non sia particolarmente in linea con i mezzi odierni.»⁸⁸

⁸⁷ Chiodo, G., Presidente del Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Sociale Giotto di Padova, intervista, 20 giugno 2025

⁸⁸ *Ibidem*

La strategia della Cooperativa si basa sulla grande esperienza accumulata e sull'ampio spettro di relazioni personali e commerciali che ha costruito. Giotto rappresenta una delle poche eccezioni nel mondo del lavoro in carcere, un'eccellenza assoluta, un modello. Prosegue Gianluca Chiodo, Presidente del Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Sociale:

«Tutti ad un certo punto si mettono in lista per lavorare. Le tempistiche per arrivare fino ai colloqui di selezione sono lunghe, e purtroppo oggi le selezioni che vanno a buon fine sono meno di cinque su dieci. Principalmente perché il numero di reclusi con problemi psichiatrici è aumentato dopo la chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (OPG)⁸⁹, e anche le quantità di detenuti stranieri che non parlano italiano sono cresciute. Di conseguenza, risulta uno squilibrio tra l'offerta di lavoro, che Giotto sostiene di garantire, e la domanda, che non riesce a stare al passo.

Le imprese che non siano cooperative sociali fanno fatica a tollerare questi ostacoli, hanno obiettivi diversi. Delle volte i nostri referenti attendono anche ore ai controlli per entrare in istituto, che dal punto di vista logistico e burocratico per un'azienda esterna non sarebbe fattibile.»⁹⁰

L'incontro fra domanda e offerta di lavoro per detenuti è stato oggetto della giornata "Recidiva zero. Studio, formazione e lavoro in carcere", promossa in collaborazione fra CNEL e Ministero della Giustizia, che si è tenuta il 20 marzo 2025. In particolare, il Capo Dipartimento per le politiche del lavoro del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Vincenzo Caridi, ha presentato il progetto che «estende l'utilizzo della piattaforma SIISL (Sistema Informativo per l'Inclusione Sociale e

⁸⁹ L. 30 maggio 2014, n° 81 "Decreto Legge n. 52/2014 convertito con modificazioni dalla Legge 81/2014"

⁹⁰ Chiodo, G., Presidente del Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Sociale Giotto di Padova, intervista, 20 giugno 2025

Lavorativa) anche alle persone in esecuzione penale»⁹¹. Durante l'evento il CNEL ha annunciato la firma di un protocollo di intesa con 16 associazioni datoriali.⁹²

Come accennato, all'interno della Casa di Reclusione di Padova dal 2005 è attiva la Pasticceria Giotto, un laboratorio professionale che mantiene uno standard molto alto e incentiva il lavoro di squadra fra i dipendenti reclusi. Ad oggi più di 200 detenuti hanno partecipato al progetto, acquisendo competenze professionali ma anche sociali, utili a garantire la buona riuscita dei percorsi di reinserimento. Grazie alla qualità elevata e a collaborazioni con professionisti del settore, Giotto è stata persino raccontata su giornali come il New York Times e Forbes⁹³. La pasticceria dispone di un punto vendita esterno nel centro di Padova, inaugurato nel 2021, che funge da collegamento fisico fra il mondo intra-carcerario e quello esterno⁹⁴. I prodotti sono venduti, inoltre, presso locali e ristoranti in Italia e all'estero (Francia, Svizzera, Polonia, Malta, ecc.), oltre che tramite e-commerce.

Sempre presso la Casa di Reclusione di Padova, dal 1997 ha preso vita il progetto "Ristretti Orizzonti", rivista la cui redazione è composta sia da volontari (anche giornalisti professionisti) che da detenuti, edita dall'associazione di volontariato Granello di Senape Padova. Il progetto si articola oggi in «una rivista bimestrale, un sito internet, un'agenzia nazionale di informazione, un Centro di documentazione, numerosi libri di testimonianze, progetti di formazione e sensibilizzazione, e molte altre iniziative di diffusione locale e nazionale⁹⁵».

⁹¹ SIISL: verso l'estensione della piattaforma ai detenuti, Portale INPS, 20 marzo 2025, <https://www.inps.it/it/inps-comunica/notizie/dettaglio-news-page.news.2025.03.siiisl-verso-l-estensione-della-piattaforma-ai-detenuti.html#:~:text=Il%20progetto%20estende%20l'utilizzo%20della%20piattaforma%20SIISL%20anche%20alle%20persone%20in%20esecuzione%20penale.&text=SIISL%20è%20una%20piattaforma%20digitale%20istituita%20dal,percorsi%20di%20formazione%20e%20supporto%20all'inserimento%20lavorativo>.

⁹² Perrone, M., op.cit.

⁹³ *Dicono di noi*, Pasticceria Giotto, n. d.

⁹⁴ *Inaugurata la nostra prima pasticceria a Padova centro*, Pasticceria Giotto, 10 dicembre 2021

⁹⁵ Associazione Granello di Senape Padova ODV, <http://www.ristretti.it/avvio/sommario/granello/curricolo.pdf>

Figura 9 - Rivista "Ristretti Orizzonti", Casa di Reclusione di Padova (PD)



Le informazioni distribuite da Ristretti sono “dal carcere, sul carcere”; rivolte sia alla popolazione detenuta che alla società esterna, vengono spesso utilizzate come punto di riferimento per le ricerche sulle tematiche che affrontano: da rubriche che forniscono informazioni sulle misure alternative, a pagine “salvagente” con indirizzari utili anche ad uso di parenti e amici di detenuti, fino a vere e proprie guide grazie alle quali i soggetti appena entrati in carcere possono orientarsi con informazioni semplici e disponibili in più lingue⁹⁶.

⁹⁶ Redazione Ristretti Orizzonti, intervista, 25 febbraio 2025

«Ha tra i suoi principali obiettivi: la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle tematiche delle pene e del carcere; la promozione di progetti finalizzati all'inclusione di detenuti ed ex detenuti, potenziando le misure alternative alla detenzione; la prevenzione della devianza e l'educazione alla legalità tra i giovani.»⁹⁷

La partecipazione alla rivista consente inoltre ai detenuti di prendere parte a manifestazioni culturali e convegni, costituendo quindi un'occasione per interagire personalmente con il mondo fuori dal penitenziario⁹⁸.

Queste iniziative forniscono una buona preparazione professionale, grazie al contributo degli esperti che spesso vi prendono parte, il punto cruciale sta ovviamente nel riuscire a dare un senso alla detenzione e alla vita al termine della pena. Riprendere in mano le redini di ciò che si ritrova una volta scontata la condanna è estremamente complicato, soprattutto per chi non ha nessuno che possa sostenerlo. Imparare un mestiere, acquisire nuove competenze, conoscenze, sensibilità, sentirsi parte di un gruppo o divenire consapevoli delle proprie potenzialità possono, in alcuni casi, diventare i punti di svolta per cambiare le cose.

2.2 Carceri “modello”: lavoro e istruzione per il cambiamento

Ci sono realtà penitenziarie in Italia in cui è più facile ricevere stimoli, in cui i progetti funzionano ed è possibile lavorare in esterno in maniera efficiente; in particolare, negli ultimi anni la Regione Veneto ha promosso molte collaborazioni fra cooperative e istituti penitenziari, realizzando un *Catalogo di informazione*,

⁹⁷ Associazione Granello di Senape Padova ODV, <http://www.ristretti.it/avvio/sommario/granello/curricolo.pdf>

⁹⁸ *Ristretti orizzonti: dall'autobiografia al racconto di sé*, Trentino Cultura, 2017

formazione e sperimentazione allo scopo di sensibilizzare il sistema produttivo italiano sul tema del lavoro penitenziario, esponendo «*le lavorazioni correnti presso gli istituti penitenziari del Veneto ma anche gli spazi lavorativi disponibili e non ancora utilizzati, dove è possibile e auspicabile l'implementazione di nuove attività produttive*»⁹⁹. Il monitoraggio di “cosa c'è” e “cosa non c'è”, è utile a individuare e segnalare le aree in cui sono attivi i progetti e quelle ancora possibili da sfruttare.

Sono queste le iniziative che traducono in termini concreti il fine rieducativo della pena, donando non solo ai detenuti un modo per sfruttare il loro tempo durante la detenzione in maniera produttiva, ma anche degli strumenti in grado di costruire a 360° delle competenze professionali e delle componenti di crescita personale ed emotiva, oltre che ottenere una remunerazione fondamentale in termini di responsabilizzazione e di sopravvivenza. Il valore aggiunto è anche quello delle imprese che, tramite accordi con le direzioni degli istituti, possono stipulare delle convenzioni per utilizzare in comodato d'uso gratuito gli spazi adibiti alla produzione, usufruire di vantaggi e agevolazioni fiscali e portare valori etici che contribuiscono alla costruzione del concetto di responsabilità sociale¹⁰⁰.

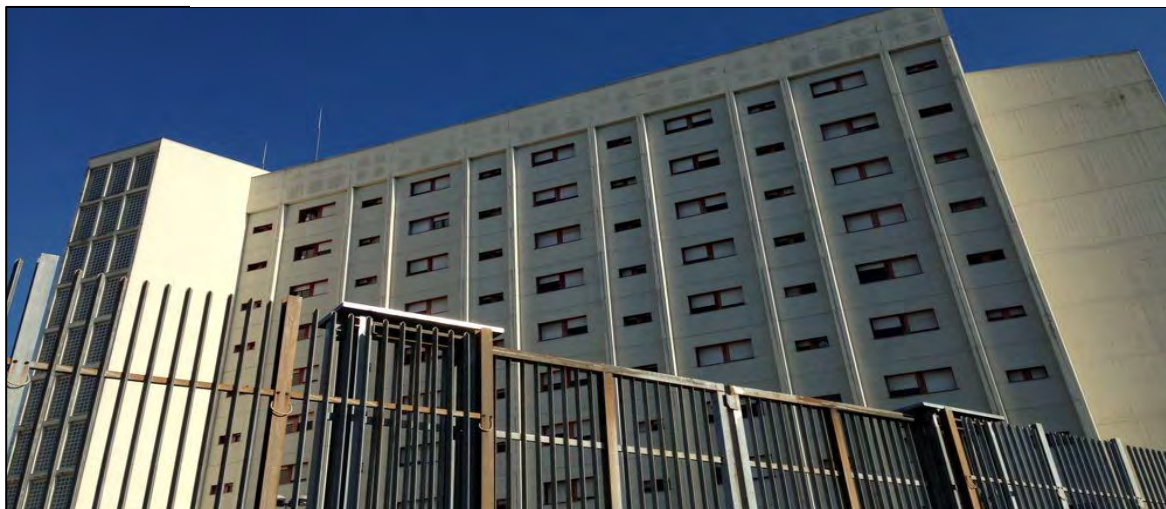
Terminiamo la descrizione del caso di eccellenza rappresentato dalla Casa di Reclusione “Due Palazzi” di Padova. In questo complesso, attualmente, tre cooperative danno vita a 13 attività professionali, coinvolgendo circa 150 reclusi in ruoli anche di alta responsabilità, fornendo formazione e tutoraggio per svolgere le mansioni assegnate¹⁰¹.

⁹⁹ *Liberiamo le produzioni, Lavoro penitenziario nel Veneto: opportunità per le imprese*, Unioncamere Veneto, 2025

¹⁰⁰ Cfr. Ganz, B., Saini, V., *Nelle carceri del Veneto tre detenuti su dieci lavorano*, Il Sole 24 Ore, 10 febbraio 2025

¹⁰¹ *Ivi*, Unioncamere Veneto, 2025

Figura 5 - Casa di Reclusione “Due Palazzi” di Padova (PD)



Il “Due Palazzi” è spesso considerato un “modello”¹⁰² per i corsi di formazione che organizza, tra cui quelli in collaborazione con l’Istituto Regionale per l’Educazione e gli Studi Cooperativi (IRECOOP) Veneto, che spaziano, in base ai partner, dai corsi sull’edilizia¹⁰³ a quelli di recitazione¹⁰⁴. Recentemente anche Confindustria Veneto Est ha preso accordi con l’istituto per quanto riguarda l’avvio di corsi professionalizzanti durante il 2025¹⁰⁵. Infine, il “Due Palazzi” ospita 41 iscritti all’Università degli Studi di Padova e in totale l’ateneo registra ad oggi 64 studenti detenuti¹⁰⁶. L’ateneo dal 2003 ha introdotto il progetto “Università in carcere” in accordo con il DAP, *«volto a portare la formazione universitaria in ambito*

¹⁰² Ostellari in visita al carcere di Padova. “Il 41 bis applicato a Cospito per il suo comportamento, Il mattino di Padova, 2023, <https://www.mattinopadova.it/regione/ostellari-in-visita-al-carcere-di-padova-il-41-bis-applicato-a-cospito-per-il-suo-comportamento-ug73hz2p>

¹⁰³ Padova in rete per fare GOL. Progetto carcere: i detenuti al lavoro, Scuola Edile di Padova, 2024, <https://www.scuolaedilepadova.net/padova-in-rete-per-fare-gol-progetto-carcere-i-detenuti-al-lavoro/>

¹⁰⁴ Padova Nuovo Complesso, DAP, Ministero della Giustizia, https://www.giustizia.it/giustizia/it/dettaglio_scheda.page?s=MI179299#

¹⁰⁵ Confindustria Veneto Est: progetti di formazione per i detenuti del carcere di Padova, Venetoeconomia, 2024, <https://www.venetoeconomia.it/2024/12/confindustria-veneto-est-progetti-di-formazione-per-i-detenuti-del-carcere-di-padova/>

¹⁰⁶ Inaugurazione anno accademico in carcere, Università degli Studi di Padova, 9 maggio 2025

penitenziario, promuovendo un'offerta formativa dedicata alle persone in regime di detenzione nell'intero territorio nel Triveneto¹⁰⁷».

Anche la Casa di Reclusione Milano Bollate, per quanto riguarda il lavoro, rappresenta un modello virtuoso: su circa 1.200 reclusi, tra i 700 e gli 800 sono impiegati in attività lavorative e la maggior parte opera alle dipendenze di aziende private o cooperative. Numeri al di sopra della media nazionale¹⁰⁸, possibili anche perché Bollate non ha un indice di sovraffollamento allarmante come altri istituti (109%¹⁰⁹), quindi organizzare e gestire diverse attività risulta meno difficoltoso. Seguendo il modello di carcere “aperto”, adottato dall'istituto, i detenuti possono girare liberamente fra i reparti per prendere parte a queste iniziative e alle attività di formazione e istruzione. Le celle sono aperte circa dieci ore al giorno, riducendo i momenti di chiusura quasi esclusivamente alle ore notturne.

I settori in cui si opera con il lavoro sono differenziati grazie alle numerose cooperative che si occupano di portare parti o intere produzioni all'interno del carcere: industria manifatturiera, edilizia, agricoltura, moda e sartoria, hotellerie e alimentare. I reclusi lavoratori più numerosi, tuttavia, sono quelli che lavorano fuori dal carcere mediante contatti fra l'amministrazione e le imprese private, con progetti di inclusione sociale e Centri di Mediazione al Lavoro¹¹⁰.

Anche qui è presente uno dei Poli Universitari Penitenziari tramite l'Università di Milano Statale e l'Università degli Studi di Milano Bicocca, che offrono la possibilità di frequentare lezioni in carcere a cui possono partecipare anche studenti esterni. Come negli altri progetti universitari in carcere, i due atenei mettono a disposizione tutor che assistano gli studenti durante il percorso. Per i detenuti con

¹⁰⁷ *Ibidem*

¹⁰⁸ Si veda Cap. 1 par. 1.2

¹⁰⁹ Mingoia M., *Suicidi in carcere, fenomeno in aumento. E centra il sovraffollamento: a Milano è al 128%*, Il Giorno, 05 marzo 2025, https://www.ilgiorno.it/?utm_source=pw-close&utm_medium=int&utm_campaign=pw-close

¹¹⁰ Zoppo, A., *Bollate carcere modello per inserimento professionale: lavorano due detenuti su tre*, Leonardo.it, 30 maggio 2024, <https://leonardo.it/news/bollate-carcere-modello-inserimento-professionale-detenuti/>

lavoro all'esterno, è prevista la possibilità di diventare loro stessi tutor per gli studenti in difficoltà.

In ultimo, a Bollate è attivo uno sportello di consulenza giuridica a cura degli studenti e dei docenti dell'Università Bocconi di Milano, che offre assistenza legale ai detenuti che ne abbiano necessità¹¹¹.

Da menzionare anche la Casa Circondariale di Vercelli, che da un paio d'anni è stata ristrutturata in alcuni locali dagli stessi detenuti, uniti in una squadra di lavoro su iniziativa del direttore e architetto Giovanni Rempiccia, che ha scelto di sfruttare le competenze di alcuni reclusi per riqualificare l'intero complesso, cercando di *«mettere al lavoro più persone possibile, per la prospettiva professionale di un domani»*¹¹².

È facile incontrare gruppi di detenuti lavoratori anche nel tenimento agricolo esterno, bonificato per iniziativa del direttore. Recentemente, poi, sono state create delle cabine private per le telefonate ed è in programma anche la ristrutturazione della sala destinata agli eventi culturali¹¹³.

¹¹¹ Del Corno, C., *Perché il carcere di Bollate è per molti versi un modello*, Il Post, 14 luglio 2024

¹¹² Rempiccia, G., Direttore della Casa Circondariale di Vercelli, in Dazzi, Z., *Trasformiamo la galera in un carcere modello*, Il Venerdì, 20 dicembre 2024

¹¹³ Borasio, A., *Carcere di Vercelli, esempio rieducativo da seguire*, Vercelli Notizie, 11 gennaio 2025

Figura 7 - Giovanni Rempiccia - Direttore Casa Circondariale di Vercelli (VC)



Rempiccia sostiene di aver preso ispirazione proprio dalle carceri di Bollate e Padova per cogliere le potenzialità del Vercelli. L'intuizione è stata riconoscere le condizioni favorevoli al lavoro del penitenziario, dove la condanna media è fra i 5 e i 6 anni e l'età prevalente è 25-30 anni¹¹⁴.

«Molti lavoratori sono reclusi affidabili delle sezioni a "trattamento intensificato", avviati ai percorsi di reinserimento sociale con celle aperte dieci ore al giorno, altri, però, sono detenuti provenienti dal minorile, inizialmente problematici ma con voglia di collaborare. All'opera ci sono anche alcuni sex-offender, accettati dagli altri senza le angherie previste dalla legge non scritta delle carceri»¹¹⁵

¹¹⁴ Dazzi, Z., *Trasformiamo la galera in un carcere modello*, Il Venerdì, 20 dicembre 2024

¹¹⁵ Rempiccia, G., Direttore della Casa Circondariale di Vercelli, in Dazzi, Z., *Trasformiamo la galera in un carcere modello*, Il Venerdì, 20 dicembre 2024

L'istituto vanta inoltre un dato: nessun suicidio negli ultimi tre anni, grazie a programmi di prevenzione del rischio suicidario curati settimanalmente da psicologi, criminologi, psichiatri, mediatori culturali, medici e agenti penitenziari. A questi ultimi, fra l'altro, è dedicato un servizio psicologico personale per garantire la sostenibilità del loro lavoro¹¹⁶.

Come già accennato, solitamente gli Istituti Penali per Minorenni soffrono problematiche diverse rispetto agli istituti per adulti e sono sicuramente avvantaggiati dal numero inferiore di reclusi ospitati. L'IPM di Nisida, piccola isola del Golfo di Napoli, divenuto estremamente noto per aver ispirato la serie Rai "Mare Fuori", secondo gli ultimi dati disponibili vede presenti 70 detenuti, quasi tutti provenienti da zone limitrofe al carcere, per il resto stranieri.

A Nisida, tanti ragazzi sono figli di un contesto culturale violento, in cui è facile essere coinvolti nei clan mafiosi e normalizzare pratiche criminali. Il direttore dell'istituto, Gianluca Guida, dal 1996 ha realizzato un sistema inclusivo, non repressivo, fatto di laboratori, lavoro, teatro, incontri con studenti, studi su devianza e criminalità e centri polifunzionali. Un sistema attento alle personalità e ai bisogni dei ragazzi, in un luogo e in un momento in cui "si può ancora fare qualcosa".

«Sempre più giovani, sempre più esperti di armi, spesso con un'educazione affettiva e un approccio alla sessualità insano, avviato in rapporti con donne molto più grandi di loro.»¹¹⁷

Tutti i ragazzi sono inseriti in un percorso scolastico e in attività responsabilizzanti in maniera graduale e "premiale": al loro arrivo in istituto, vengono inseriti in un reparto con attività e spazi limitati, per il tempo necessario a

¹¹⁶ Borasio, A., *ivi*

¹¹⁷ Guida, G., Direttore dell'Istituto Penale per Minori di Nisida, in Martini, E., *A Nisida, tra ansia, giocattoli e pistole*, Il Manifesto, 14 dicembre 2024

far sì che si ambientino e che gli operatori facciano le loro valutazioni (circa 10-12 giorni); dopodiché possono accedere a scuola, laboratori e attività, nell'ottica di raggiungere un rapporto di reciproca fiducia con la struttura e chi vi opera¹¹⁸.

I percorsi professionali vengono portati avanti tramite la collaborazione di associazioni e cooperative; sono presenti laboratori di cucina, pasticceria, lavorazione di ceramica e metalli, manutenzione del verde. La direzione, grazie al lavoro di psicologi, educatori e associazioni, ha condotto anche dei progetti di riflessione sul reato e mediazione penale, al fine di riconoscere e sviluppare sentimenti empatici nei detenuti¹¹⁹. È grazie a queste possibilità che l'IPM di Nisida viene definito "all'avanguardia" dal Garante dei detenuti del Comune di Napoli¹²⁰.

Gli istituti menzionati sono eccezioni, favorite da condizioni particolari, di fortuna e di merito, di impegno personale e di un tessuto che ha risposto positivamente agli stimoli; nonostante questo, anche in questi penitenziari sono presenti difficoltà e i reclusi vivono le sofferenze analoghe a quelle degli altri istituti. Tuttavia, essi costituiscono dei modelli funzionanti in termini di rieducazione tramite il lavoro e l'istruzione utili a capire la direzione verso cui investire.

Come commentano i protagonisti che hanno beneficiato di queste meritorie e fortunate eccezioni? Si riportano di seguito alcune testimonianze di detenuti ed ex detenuti che sono riusciti a riformulare i propri valori e le proprie vite esercitando i loro diritti tramite le occasioni loro offerte, confermando il valore riabilitante che la formazione e l'istruzione assumono nel mondo carcerario.

Nel caso di Carlo, detenuto del carcere di Rebibbia di Roma, la grande responsabilità dell'insegnamento è diventato il fine della detenzione. Racconta

¹¹⁸ *Ibidem*

¹¹⁹ *Primo rapporto sulle donne detenute in Italia, Istituto Penale per Minorenni di Nisida, Associazione Antigone, 2023*

¹²⁰ Di Benedetto Montaccini, V., *Il sistema carcerario italiano non è tutto da buttare: Bollate e Nisida sono modelli di successo*, The Post Internazionale, 13 maggio 2022

come, al suo arrivo in carcere, scoprendo una sala musica abbia ricominciato a suonare e a insegnare musica agli altri reclusi.

«La mia attività di insegnamento mi dava la possibilità di uscire dal reparto e stare in mezzo alle persone. Praticamente ho passato la mia detenzione in una sala prove. È stata questa la mia 'riabilitazione', [...] siamo noi che possiamo scegliere di farlo, a prescindere dal fatto che l'istituto funzioni o meno.»

La conoscenza degli altri detenuti come “allievi” ha determinato una crescita personale e culturale tale da far nascere l'idea di ampliare il progetto con un laboratorio teatrale, per coinvolgere un numero maggiore di soggetti¹²¹. Un carcere dotato di sale o laboratori può essere quindi il punto di partenza per stimolare l'intraprendenza dei detenuti e la loro voglia di rimettersi in gioco.

Le potenzialità dell'individuo naturalmente sono l'altro elemento necessario che permette di “sfruttare” le opportunità offerte dal carcere, a partire dall'istruzione fino al lavoro all'esterno. Rachid era un recluso in media sicurezza quando ha iniziato a lavorare come aiuto cuoco all'interno del carcere di Prato e allo stesso tempo si è iscritto all'università. È stato grazie al supporto della sua educatrice che, ottenuto il regime di semilibertà, ha cominciato a lavorare presso l'azienda Piacenti S.p.A. come restauratore di beni culturali.

«La vita in carcere ti distrugge mentalmente, il tempo sembra schiacciarti, ma l'opportunità di lavorare ti permette di ricostruire te stesso e di essere giudicato per le tue capacità, non per il tuo passato. [...] L'impegno apre gli occhi anche quando tutto sembra perduto.»¹²²

¹²¹ Bozzolo, P., *Una vita “oltre”*, in “Maremosso”, 21 gennaio 2022, <https://maremosso.lafeltrinelli.it/passioni/intervista-ex-carcerati-detenuiti-inchiesta>

¹²² Trovato, S., *Il lavoro svolto dai detenuti in Toscana rappresenta una leva fondamentale per il reinserimento sociale*, Cesvot, 6 febbraio 2025, <https://www.cesvot.it/index.php/comunicazione/dossier/oltre-il-carcere-verso-il-futuro-il-ruolo-del-lavoro-con-seconda->

Tra le carriere più ambite in carcere ci sono quelle culinarie. Daniele, ragazzo romano condannato per droga che ha scontato quattro anni nel carcere di Rebibbia, nell'ultimo anno di detenzione, grazie all'associazione Seconda Chance, è riuscito a lavorare:

«Ho cercato di sfruttare al meglio il mio tempo lì; ho studiato, sono arrivato al quinto anno, poi grazie ad un'associazione che organizzava colloqui fra detenuti e imprenditori sono andato a lavorare fuori. Le giornate passavano molto più velocemente, mi sentivo una persona come le altre»¹²³

In generale, molti dei detenuti o ex detenuti che hanno fatto esperienza di attività lavorativa mentre scontavano la pena, ammettono che la formazione ricevuta ha migliorato non solo la loro detenzione ma la loro stessa vita sotto molteplici aspetti.

Quello che emerge dalle loro testimonianze è poi il fondamentale contributo degli educatori e dei volontari. Ciò che i reclusi o ex reclusi rilevano con maggiore enfasi è accettazione sociale che hanno ricevuto e che ha dato un senso al termine della condanna¹²⁴.

In tutti i casi citati è però il desiderio personale di migliorare, di emanciparsi, a fare da motore e spingere i detenuti a uscire dalla strada in cui si trovano, con il supporto di laboratori e percorsi, formazione e lavoro, operatori penitenziari e associazioni.

chance#:~:text=La%20testimonianza%20di%20Rachid,di%20responsabile%20per%20la%20sicurezza.

¹²³ Bruno, L., 'Testimonianza', il progetto di riabilitazione dal carcere di Seconda Chance, La7, 24 giugno 2024, <https://www.la7.it/coffee-break/video/testimonianza-il-progetto-di-riabilitazione-dal-carcere-di-seconda-chance-24-06-2024-549105>

¹²⁴ Dentro e fuori dal carcere, l'esperienza di Natale, Fondazione Casa della Carità "Angelo Abriani", 26 gennaio 2021, YouTube, <https://www.youtube.com/watch?v=O70SuVxiSN0>

«Acquisire dignità, avere un lavoro con un capo e un vero contratto, un salario con cui aiutare la propria famiglia, delle responsabilità, sentirsi utili; tutto questo contribuisce all'uscita della persona dalla criminalità.»¹²⁵

2.3 Il carcere fa notizia: la sensibilità istituzionale

Parlare del carcere e diffonderne gli aspetti positivi di riscatto serve ad abbattere i pregiudizi e lo stigma che connota la detenzione, mostrare detenuti, ex detenuti, aziende e operatori che hanno saputo collaborare per dare un valore concreto al dettato costituzionale del recupero è doveroso. Ma non basta. Occorre anche una maggiore sensibilità delle istituzioni, delle autorità, dei mass media, di tutti coloro che possono veicolare il messaggio della effettiva possibilità di trovare, nel carcere, un luogo di riscatto.

In questo senso, non è passato inosservato il gesto di Papa Francesco I durante le inaugurazioni del Giubileo 2025, ha scelto che come seconda Porta Santa da aprire, subito dopo quella Vaticana, quella della cappella presente nel Polo Penitenziario di Rebibbia. Per la prima volta in un Anno Santo è stato aperto all'interno di un istituto di pena e questo ha rappresentato un segno importante per una divulgazione diversa sul tema carcerario, per una narrativa che evidenzi il valore della "speranza" a cui il Giubileo 2025 è dedicato¹²⁶.

¹²⁵ Chiodo, G., Presidente del Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Sociale Giotto di Padova, 2° Festival dell' "Umano tutto intero", Network "Sui tetti", Roma, 17 giugno 2025

¹²⁶ Cfr. Scaramuzzi, I., "Non perdetevi la speranza, qui solo pesci piccoli" Il Papa dei detenuti apre la porta di Rebibbia, La Repubblica, 27 dicembre 2024

Figura 10 - Papa Francesco apre la Porta Santa nella Casa Circondariale di Roma Rebibbia (RM)



Anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella si è espresso in varie occasioni, denunciando l'insostenibilità del sovraffollamento e l'emergenza sociale in corso nelle strutture carcerarie e il dramma dei tanti detenuti che si sono tolti la vita.

Ultimo episodio, al momento in cui scriviamo, incontrando il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Mattarella ha lodato il lavoro, duro e professionale, delle forze che operano all'interno degli istituti. Certamente anch'esse vittime secondarie dell'inadeguatezza del sistema penale italiano. In realtà il tema fu proposto alle Camere già dal presidente Giorgio Napolitano che nel 2013, senza ambiguità, sottolineava come “nelle carceri italiane i detenuti vengono sottoposti quotidianamente, e in massa, a trattamenti inumani e degradanti”.

Si è persa aderenza alle indicazioni della Costituzione, ha detto in sostanza Mattarella, quando si pensa al carcere come “solo luogo di custodia” mentre la Carta prevede recupero, socialità e progettualità.

«I luoghi di detenzione non devono trasformarsi in palestra per nuovi reati, in palestra di addestramento al crimine ma devono essere effettivamente rivolti al

recupero di chi ha sbagliato. Ogni detenuto recuperato equivale a un vantaggio di sicurezza per la collettività oltre ad essere un obiettivo costituzionale.»

Il Presidente sostiene la necessità di riqualificare l'edilizia e di ampliare e adeguare l'organico del personale inserendo un numero maggiore di educatori e psicologi per non gravare sugli operatori di Polizia Penitenziaria¹²⁷.

L'attenzione posta dalle massime autorità laiche e religiose verso il panorama carcerario dovrebbe indirizzare non solo verso il miglioramento del mondo penitenziario ma a dargli spazio, a illuminare con la comunicazione una realtà che la società libera ed esterna tende a nascondere.

¹²⁷ Cfr. Pigliautile, V., *L'allarme di Mattarella «Carceri insostenibili». Arriva il piano del governo*, Il Messaggero, 01 Luglio 2025

3. Situazione attuale nei penitenziari

3.1 Sovraffollamento, suicidi e disagio psichico

Attualmente, le carceri in Italia non si trovano in una situazione di efficienza, sia a livello strutturale che nei servizi presenti. Di questo tema si parla da tempo, ma negli ultimi anni il dibattito si è acceso ancora di più a livello mediatico grazie anche alla visibilità conferita al tema, ad esempio con l'apertura della Porta Santa nel carcere di Rebibbia da parte di Papa Francesco durante il Giubileo 2025, vista la situazione di profonda crisi che viene riportata su tutte le testate giornalistiche.

Il carcere è un luogo in cui la ricerca di una corretta dissuasione dal crimine deve conciliarsi al tempo stesso con la massimizzazione della costruzione del futuro del singolo. Nel tempo l'idea del carcere come "luogo che punisce" ha fatto sempre più spazio a quella di "luogo che rieduca", per cui ad oggi si pone l'attenzione su quegli aspetti che non consentono tale fine e che ledono i diritti della persona, e i termini più in vista quando se ne parla sono "suicidi" e "sovrappollamento".

«Il suicidio è spesso la causa più comune di morte nelle carceri»¹²⁸. Nel 2024 si sono registrati 83 suicidi di persone detenute¹²⁹. Di questi, quasi la metà sono persone straniere, più di 20 sono giovani tra i 19 e i 29 anni, molti affetti da disagio psichico o reduci da tossicodipendenza, molti altri senza fissa dimora¹³⁰. Soprattutto dopo la chiusura dei manicomi e più recentemente degli OPG, gli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, le carceri si sono popolate ancora di più di persone con fragilità.

Il tasso di suicidi tra detenuti è molto più alto rispetto a quello del resto della società; del resto, in carcere non è difficile individuare persone con situazioni familiari disagiate, marginalità socio-economica, situazioni di disabilità fisica o mentale. Alcuni soggetti entrano in cella già "contaminati" da pensieri e

¹²⁸ Quaderni ISSP Numero 8 - La prevenzione dei suicidi in carcere, DAP, Ministero della Giustizia, 2011

¹²⁹ Garante Nazionale dei Diritti delle Persone Private della Libertà Personale, 13 gennaio 2025

¹³⁰ Report di fine anno 2024, Associazione Antigone, dati al 16 dicembre 2024

comportamenti lesivi alla loro integrità, altri li sviluppano dentro per via dello shock causato dalla carcerazione, altri sono deviati dalla vita quotidiana all'interno delle mura detentive, chi va in astinenza da farmaci. Non sempre è facile supervisionare potenziali detenuti suicidi, anche se questi vengono individuati, per via della scarsità di programmi di assistenza dedicati a quest'ultimi e per il sovraccarico lavorativo per il personale penitenziario, sia per il limitato accesso di alcuni istituti ai servizi psichiatrici.

Il sovraffollamento sembra essere parte integrante della storia delle carceri italiane; dopo l'indulto del 2006, i numeri sono scesi drasticamente, passando da 61.264 internati al 30 giugno 2006 a 39.005 alla fine dello stesso anno, ma dopo soli tre anni dal provvedimento, i dati sono tornati a crescere¹³¹. Ancora, dal 2010 al 2015, si registra un calo del sovraffollamento fino al 105%, ma dopo poco la tendenza era di crescita della popolazione detenuta, a dimostrazione che i provvedimenti di clemenza utilizzati come "tappabuchi" per sfoltire la popolazione carceraria non riescono a costituire soluzioni strutturali ai problemi di affollamento¹³².

Ad oggi, il tasso di affollamento effettivo è al 132,6%¹³³. Questo dato costituisce una media, con numeri che a San Vittore e Milano raggiungono anche il 225%. Oggetto di maggiore affollamento sono gli istituti nelle città metropolitane, dove si registrano maggiori ingressi e tensioni, per via dell'inagibilità di camere e talvolta intere sezioni detentive. Ciò che consegue questa situazione è il peggioramento della qualità della vita delle persone detenute, ma il sovraffollamento non è dovuto esclusivamente all'aumento dei criminali. Confrontando i dati registrati dal Ministero dell'Interno e dal Censis¹³⁴ in merito all'andamento del tasso di

¹³¹ Dati Ministero della Giustizia

¹³² Trocino, A., *Sovraffollamento delle carceri, breve storia ragionata degli ultimi 30 anni*, Corriere della Sera, 3 aprile 2024, https://www.corriere.it/cronache/24_aprile_03/sovraffollamento-carceri-breve-storia-ragionata-ultimi-30-anni-ef3b3a3e-f1e8-11ee-8ce8-d1851d0e956a.shtml

¹³³ *Report di fine anno 2024*, Associazione Antigone, dati al 16 dicembre 2024

¹³⁴ *Primo Report - Fase empirica per la costruzione del Quadro informativo*, CNEL, DAP & CENSIS, aprile 2024

criminalità in Italia, nell'ultimo decennio è diminuito, con un solo picco 2021/2022, per via del calo registrato durante la pandemia. A contribuire alle cause del troppo affollamento, dunque, è stato soprattutto il cambiamento delle politiche giudiziarie, lo scarso ricorso a misure alternative al carcere (soprattutto in caso di pene brevi da scontare o cumuli di pena di persone che commettono reati e poi vengono reclusi anni dopo¹³⁵) e l'introduzione di nuovi reati per contrastare il disagio sociale con la detenzione¹³⁶.

Sovraffollamento e suicidi sembrano essere in stretto rapporto l'uno con l'altro. Il Report del Garante Nazionale dei Diritti delle Persone Private della Libertà Personale, figura introdotta dal D.l. 146/2013 con funzione di tutela dei detenuti, in cui sono riportati gli *Istituti in cui sono avvenuti i suicidi per indice di sovraffollamento*, indica che su 54 istituti in cui si sono verificati suicidi, 51 registrano indici di sovraffollamento superiore a 100. Una sezione del rapporto si sofferma sui dati riguardanti l'impatto del sovraffollamento sull'andamento degli eventi critici di maggiore espressione del disagio detentivo (aggressioni, autolesionismo, tentati suicidi, ecc.), riscontrando un aumento tra il 2023 e il 2024.

¹³⁵ Martinelli R., Segretario Generale Aggiunto Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria e Responsabile Ufficio Stampa Segreteria Generale, intervista, 27 febbraio 2025

¹³⁶ Trocino A., Op. cit

Figura 11 - Eventi critici: storico 2023-2024 (periodo di riferimento dal 1° gennaio al 20 dicembre)

Tipologia eventi critici	2023	2024	Divario
Atti di aggressione	5296	5707	411
Atti di contenimento	815	819	4
Autolesionismo	12379	12896	517
Invio urgente ospedale con/senza ricovero	14194	14948	754
Manifestazioni di protesta collettiva	1022	1459	437
Manifestazioni di protesta individuale	13343	13004	-339
Percosse riferite all'atto dell'arresto	250	277	27
Rivolte	2	7	5
Suicidi	68⁴	83⁵	15
Tentati suicidi	1901	2078	177
<i>Violazioni norme penali:</i>	12504	15281	2777
di cui aggressioni fisiche al personale di Polizia Penitenziaria;	1760	2154	394
di cui aggressioni fisiche al personale amministrativo.	71	93	22

Fonti: Osservatorio penitenziario (GNPL) Focus suicidi e decessi in carcere anno 2024

Le sezioni in cui sono avvenuti i suicidi sono per la maggior parte quelle a custodia chiusa, quindi quelle in cui i detenuti sono molto più limitati nel normale svolgimento della detenzione e nelle attività correlate (formazione, lavoro, attività sportive e ricreative, ecc.)¹³⁷.

Un fenomeno legato a questo tema che viene meno considerato è quello dei suicidi avvenuti da parte del personale di Polizia Penitenziaria. Non ci sono dati ufficiali e pubblici riguardo questo argomento, le notizie degli avvenimenti vengono riferite dal Sindacato autonomo polizia penitenziaria (Sappe) e associazioni indipendenti (Ristretti Orizzonti, Cerchio Blu), fonti che spesso sono anche discordi fra loro, probabilmente per via delle metodologie utilizzate nella raccolta dei dati¹³⁸. Mancano studi anche sulle cause e sull'incidenza di questo dato rispetto al resto

¹³⁷ Turrini Vita, R., Conti, I. & Serio, M., *Osservatorio penitenziario (GNPL): Focus suicidi e decessi in carcere anno 2024*, Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, dati al 20 dicembre 2024

¹³⁸ *Si suicidano anche gli agenti di polizia penitenziaria*, "Il Post", 9 luglio 2024

della popolazione. Nel giugno 2024 il DAP ha annunciato una collaborazione con l'università LUMSA per attuare una ricerca scientifica sulla salute mentale del personale penitenziario¹³⁹. L'alto tasso di suicidi tra gli agenti sembra essere il risultato della combinazione fra il contesto di lavoro logorante non solo per le mansioni in sé, ma anche per le pessime condizioni degli istituti, che ovviamente si ripercuotono sui detenuti e l'inadeguatezza dell'organico di servizio; infatti, il numero di agenti presenti per detenuto è il 16% in meno del dovuto¹⁴⁰. Anche gli stessi suicidi dei detenuti contribuiscono al clima di tensione: la rabbia degli altri reclusi si traduce spesso in proteste nei confronti proprio del personale, che tra l'altro può anche avere ripercussioni sulla propria salute psico-fisica per via della situazione, talvolta, di impotenza a riguardo¹⁴¹. Negli ultimi anni il DAP ha emesso alcune circolari destinate proprio a diffondere la necessità di ampliare il supporto psicologico verso il Corpo.

Un'altra problematica diffusa all'interno del carcere è quella del disagio psichico dei detenuti. Secondo il *XX Rapporto sulle condizioni di detenzione* dell'Associazione Antigone, il 12% delle persone detenute ha una diagnosi psichiatrica grave.

Le Articolazioni per la Tutela della Salute Mentale sono gli spazi per il trattamento di queste patologie all'interno delle carceri. Queste strutture, 32 in tutta Italia, non racchiudono però al loro interno tutti i detenuti con queste fragilità. Circa il 20% dei detenuti in media, con picchi tra il 70% e l'80% in alcuni istituti, utilizza psicofarmaci regolarmente non solo a livello terapeutico ma anche come sedativi in tutte le sezioni di detenzione, non solo nelle ATSM¹⁴².

¹³⁹ DAP e LUMSA: firmato un accordo sulla promozione del benessere e sui processi organizzativi del sistema penitenziario, Lumsa Università, 12 Giugno 2024

¹⁴⁰ *XX Rapporto sulle condizioni di detenzione*, Associazione Antigone, 2024

¹⁴¹ Circolare 4 febbraio 2022 - Azioni di supporto psicologico rivolte al personale di Polizia Penitenziaria. Linee guida, DAP, Ministero della Giustizia, https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_8_1.page?facetNode_1=4_10&contentId=SDC367647&previousPage=mg_1_8#

¹⁴² *XX Rapporto sulle condizioni di detenzione*, Associazione Antigone, 2024

Il Segretario Generale del partito “Radicali Italiani”, da anni impegnato attivamente nel mondo carcerario, fornisce uno spunto su questo tema per quanto riguarda le carceri minorili:

«Ci sono molti ragazzi con disturbi diagnosticati, tanti cadono in depressione per via della detenzione, altri hanno disturbi ma non hanno una diagnosi. È difficile organizzare le ore di psicoterapia a causa della carenza di personale qualificato. Spesso vengono inviati o giovani apprendisti o professionisti verso il pensionamento. Per il fatto che a rotazione gli operatori non sono mai gli stessi, i medici concedono i farmaci con molta negligenza. Stesso discorso vale per i tantissimi detenuti tossicodipendenti. Questi detenuti andrebbero accolti nelle REMS¹⁴³, ma i posti disponibili sono davvero molto pochi rispetto a quanti ne avrebbero necessità, e anche queste ultime hanno gravi carenze di personale. Recentemente sono stato nel minorile di Caltanissetta dove ci sono molti giovani con disturbo borderline. C'era un ragazzo che aveva bisogno di una terapia farmacologica tre volte al giorno (mattino, pomeriggio e sera), ma gli infermieri erano di turno solo la mattina, quindi hanno dovuto accorpare la terapia in una sola dose per potergliela somministrare.»¹⁴⁴

Tutti questi dati si traducono sostanzialmente in disperazione, marginalità, indifferenza. Come sottolinea il Segretario Generale Casciaro dell'Associazione Nazionale Magistrati, «lo stato di detenzione priva il detenuto della libertà ma non della dignità»¹⁴⁵.

¹⁴³ “Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza, previste dalla l. 81/2014 per accogliere le persone affette da disturbi mentali, autrici di reati, a cui viene applicata dalla magistratura la misura di sicurezza detentiva del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario o l'assegnazione a casa di cura e custodia”, DAP, Ministero della Giustizia

¹⁴⁴ Blengino F, Segretario Generale del partito “Radicali Italiani”, intervista, 25 marzo 2025

¹⁴⁵ Trotta, L., Sovraffollamento carceri, il quadro generale e il faro dell'Europa, in “La Magistratura”, 29 novembre 2024, <https://lamagistratura.it/attualita/sovraffollamento-carceri-il-quadro-generale-e-il-faro->

L'eccessivo affollamento è un problema che affligge anche gli Istituti Penali per i Minorenni, soprattutto a seguito del Decreto Caivano del 2023. Il tasso di affollamento registrato a settembre 2024 è del 110%; a questo dato si aggiungono condizioni critiche in alcuni degli istituti come a Treviso, in cui i ragazzi dormono su materassi per terra e a Roma dove spesso manca la luce¹⁴⁶.

Figura 12 - Istituto Penale per i Minorenni di Roma "Casal Del Marmo"



Associazione Antigone ha condotto un'indagine su 87 istituti da cui emerge che le condizioni di vita dei detenuti non sono dignitose. Quasi nella metà degli istituti nelle celle non era garantita acqua calda costante tutto il giorno e in tutto l'anno, un istituto su dieci non disponeva di riscaldamento in tutte le celle, in 1/3 dei

delleuropa/#:~:text=I%20numeri%20%E2%80%93%20Indice%20di%20sovrappollamento%20oltre%20il%20133%25&text=Al%2025%20novembre%202024%2C%20secondo,sovrappollamento%20al%20133%2C44%25.

¹⁴⁶ Carli, A., *Carceri minorili, Antigone: «Dopo il decreto Caivano presenze più che raddoppiate»*, Il Sole 24 Ore, 2 ottobre 2024

penitenziari non erano garantiti i 3 mq calpestabili per detenuto (spazio minimo stabilito dalla Cassazione)¹⁴⁷.

Soluzioni strutturali come la costruzione di nuovi spazi detentivi (circa 7.000 secondo il Piano carceri annunciato recentemente dal Governo) possono fare da corredo, ma non riescono a risolvere le criticità, soprattutto se aumentano il rischio di sacrificare le aree adibite alle attività di rieducazione e risocializzazione¹⁴⁸.

3.2 Recidiva: potenzialità teoriche e paradosso pratico

«Il carcere è un luogo dove lo scarto tra teoria e pratica è purtroppo la regola»¹⁴⁹.

In merito alla diffusione di dati sulle carceri italiane esistono due fonti ufficiali: l'ISTAT e il Ministero della Giustizia di cui in particolare il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP), uno dei cinque dipartimenti del Ministero. Il DAP fu istituito dall'art. 30 della L. 395/1990 per occuparsi di:

«Gestione amministrativa del personale e dei beni dell'amministrazione penitenziaria, compiti relativi all'esecuzione delle misure cautelari, delle pene e delle misure di sicurezza detentive, compiti previsti dalle leggi per il trattamento dei detenuti e degli internati.»¹⁵⁰

¹⁴⁷ XX Rapporto sulle condizioni di detenzione, Associazione Antigone, 2024

¹⁴⁸ Polizzi, F. & Rossi, E., *Più celle e meno spazio. Se ampliare un carcere mette a rischio le attività*, Domani, 8 febbraio 2025

¹⁴⁹ Scandurra, A., Coordinatore per Antigone dell'Osservatorio nazionale sulle condizioni di detenzione degli adulti, *Come sta il diritto all'istruzione universitaria nelle carceri italiane*, in "Altreconomia", 14 giugno 2024

¹⁵⁰ DAP, Ministero della Giustizia, https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_12_3.page

Recuperare dati relativi a questa tematica è difficile, soprattutto quando si entra nell'ambito della recidiva dei detenuti.

Le difficoltà sono varie: ostacoli nel recupero delle storie dei detenuti, implicazioni legali, difficoltà metodologiche (il tasso di recidiva solitamente utilizzato in sociologia è quello che riguarda il primo anno di scarcerazione)¹⁵¹.

Per recidiva si intende *la ricaduta nel reato di una persona già in precedenza condannata con sentenza o decreto irrevocabile, che può comportare un aumento di pena*¹⁵².

In particolare, i sociologi parlano di *recidiva carcerale* per intendere la pluralità di esperienze di detenzione.

Prevenire la recidiva dei detenuti è una delle sfide più significative che il sistema penitenziario affronta; in Italia, il tasso di detenuti recidivi attualmente è alto e la situazione di crisi del sistema penitenziario non aiuta; il sovraffollamento, come emerso nel paragrafo precedente, influisce del peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro negli istituti.

Nonostante la nostra Costituzione sancisca che «*Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato*»¹⁵³, esiste comunque un conflitto ideologico tra carcere punitivo “che lasci il segno” e carcere che rieduca come soluzione alla criminalità, soprattutto quando si parla di ricaduta nel reato.

Negli ultimi anni alcune ricerche hanno cercato di dimostrare la scarsa efficacia di un approccio punitivo per abbattere l'alto numero di recidivi, per esempio lo studio condotto da Chen e Shapiro negli USA nel 2007, anzi i risultati hanno dimostrato che spesso condizioni di detenzione più severe comportano anche un aumento dei comportamenti recidivi. La ricerca “*Persone dietro numeri*”, condotta nel 2018 dall'economista Giovanni Mastrobuoni, indaga sugli effetti causali sulla

¹⁵¹ Piccinini, I. (a cura di) & Spagnolo, P. (a cura di), *Il reinserimento dei detenuti. Esperienze applicative e novità legislative*, Giappichelli, Torino, 2020

¹⁵² “Recidiva” in Enciclopedia Treccani, <https://www.treccani.it/vocabolario/recidiva/>

¹⁵³ Art. 27 Cost.

recidiva di condizioni carcerarie che rispettino la dignità dei detenuti e che offrano concretamente opportunità di reinserimento. Lo studio, effettuato su detenuti maschi, italiani, non *sex-offender* (*Chi ha commesso un reato di natura sessuale*¹⁵⁴) passati per il carcere “aperto” di Bollate¹⁵⁵ dal 2001 al 2009, evidenzia che in presenza di condizioni di detenzione dignitose e di opportunità reali di formazione e lavoro, il reingresso positivo in società è facilitato.

Non si parla esclusivamente di rientro in carcere; le problematiche legate alla recidiva includono anche l’insuccesso del rientro in società, le difficoltà a riprendere in mano la propria vita e condurla in maniera sana. È frequente che, conseguentemente alla scarcerazione, i soggetti si ritrovino senza abitazione, senza lavoro o senza gli affetti, elementi cardine dell’esistenza di ognuno e che, mancando, trattengono il detenuto in condizioni di fragilità. Questa condizione si riflette anche su chi potrebbe e vorrebbe accedere a misure alternative, ma per mancanza di abitazione e di sostentamento è costretto a rinunciarvi¹⁵⁶.

*«Una buona percentuale di suicidi, flagello della carcerazione, avviene tra detenuti in via di liberazione. Il che significa che per queste persone la prospettiva della libertà è preoccupante: non sanno come la società li accoglierà.»*¹⁵⁷

¹⁵⁴ “Sex-offender” in Enciclopedia Treccani, <https://www.treccani.it/vocabolario/sex-offenders/>

¹⁵⁵ «A Bollate le celle sono aperte tutto il giorno, i detenuti possono muoversi liberamente entro le mura del carcere, non c’è sovraffollamento, le giornate sono operose, fatte di lavoro, studio, formazione professionale, attività ricreative e sportive, in occasione delle visite di familiari è garantita l’intimità con il partner e i bambini hanno sale per giocare ben attrezzate; i detenuti sono chiamati alla responsabilità e all'autodeterminazione, firmano un “patto di responsabilità” che li impegna a comportamenti non violenti e rispettosi delle regole, possono dire la loro su molti aspetti della vita carceraria; c’è un’attenzione particolare a favorire un progressivo reinserimento nella società, e una frazione non trascurabile dei detenuti è, nel tempo, destinataria di benefici carcerari e fruisce di misure alternative alla detenzione.», Terlizze, D., *Persone dietro i numeri. Un’analisi del rapporto tra sistemi penitenziari e recidiva*, in “Questione Giustizia”, fascicolo n° 3, 2018

¹⁵⁶ Calandra, R., *Carcere, tutti i nodi di un mondo che riguarda l’intera società*, Il Sole 24 Ore, 3 marzo 2024

¹⁵⁷ Nordio, C., Ministro della Giustizia, in Perrone, M., *Il lavoro in carcere conviene a tutti: Cnel, governo e partiti sociali «fanno sistema»*, Il Sole 24 Ore, 18 giugno 2025

Nella ricerca *Pena e ritorno. Una ricerca su interventi di sostegno e recidiva*, condotta dal dipartimento di giurisprudenza dell'Università di Torino nel 2017, vengono raccolte alcune testimonianze di ex detenuti che avevano avuto accesso ad un progetto di reinserimento lavorativo chiamato Progetto Logos: quando si parla del dopo carcere, la maggioranza degli intervistati testimonia grandi difficoltà ad intrattenere rapporti di lavoro stabili e mantenersi economicamente.

Il fine di molte indagini sulla recidiva, dunque, richiama quello che il filosofo francese Michael Foucault aveva teorizzato in *Sorvegliare e Punire* nel 1975: capire se ci sia qualche collegamento tra l'esperienza istituzionale di detenzione e la reiterazione del reato¹⁵⁸.

Recentemente su questo tema si è esposto il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) con il programma "Recidiva Zero", presentato in prima edizione nel 2024 e successivamente nel 2025 in collaborazione con il Ministero della Giustizia. Il progetto evidenzia il tasso al 70% di recidiva della popolazione carceraria. Quest'ultimo, tuttavia, cala in maniera esponenziale, arrivando al 2% se si considerano solamente i detenuti che hanno avuto la possibilità di un inserimento professionale¹⁵⁹. Tra l'altro, gli studi sostengono che non ci siano relazioni significative tra variabili sociali e recidiva; non sono state riscontrate variazioni statistiche in base all'età, il genere, la nazionalità e il grado di istruzione¹⁶⁰.

¹⁵⁸ Cfr. Foucault, M., *Surveiller et punir. Naissance de la prison*, Editions Gallimard, Parigi, 1975

¹⁵⁹ Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

¹⁶⁰ Ronco, D. & Torrente, G., *Pena e ritorno. Una ricerca su interventi di sostegno e recidiva*, Ledizioni, Torino, 2017

Tabella 1 - Statistiche detenuti lavoratori 2024

Detenuti adulti	Detenuti minori (fino 25 anni)	Detenuti lavoratori					Tasso di recidiva detenuti	
		Interni A.P.	Esterni A.P.				Lavoratori (sia int. che est.)	Non lavoratori
			Semilibertà	Art. 21	In istituto per conto di imprese private	In istituto per conto di cooperative		
61.861	587	18.063	1123	898	249	902	2%	68%

Fonti: elaborazione su dati DAP, Ministero della Giustizia, 2024, CNEL, *Recidiva Zero*, 2024, & Associazione Antigone, *XXI Rapporto sulle condizioni di detenzione*, 2024.

Il Ministro della Giustizia Carlo Nordio, nell'edizione del 2025, afferma che «c'è la possibilità di aiutare le aziende che hanno bisogno di manodopera, spesso peraltro attività che gli italiani non vogliono più esercitare»¹⁶¹. Dunque, sembra che gli strumenti più efficaci per contrastare il rientro in carcere siano proprio la formazione e il lavoro, elementi più efficaci per riconferire uno *status* dignitoso dopo aver scontato la propria pena. Attraverso questi tipi di percorsi, i reclusi possono diventare consapevoli del torto commesso, elemento indispensabile e primario per la rieducazione. Il carcere, infatti, per raggiungere il fine del reinserimento sociale, ha a disposizione una serie di strumenti di istruzione e formazione, come riporta anche il DAP:

«La costruzione di percorsi di crescita culturale e professionale durante il periodo della detenzione rappresenta un fondamentale strumento di promozione della personalità del condannato nell'ottica del reinserimento sociale. Negli Istituti penitenziari sono organizzati corsi d'istruzione scolastica e di formazione

¹⁶¹ Perrone, M., *Il lavoro in carcere conviene a tutti: Cnel, governo e parti sociali «fanno sistema»*, Il Sole 24 Ore, 18 giugno 2025

professionale e sono agevolati gli studi universitari (art. 19 L. 354/1975 e art.44 D.P.R. 30 giugno 2000, n. 230).»¹⁶²

Quando manca la progettualità il rischio di reiterare aumenta: molti ex detenuti tornati in carcere descrivono i successivi reati commessi come eventi non intenzionali e inconsapevoli¹⁶³.

Nonostante questi dati, ad oggi le iscrizioni ai percorsi risultano molto basse: il 6% delle persone recluse ha accesso alla formazione professionale, neanche il 3% è iscritto all'università, nonostante negli ultimi anni la domanda di formazione universitaria da parte dei detenuti sia aumentata notevolmente, e il numero di chi riesce a terminare questi programmi è ancora minore¹⁶⁴.

Sul fronte lavoro, i detenuti coinvolti in attività sono il 33%, ma quasi tutti (l'85% circa) lavorano alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria. Tra il 2022 e il 2024 i dati riportano un aumento circa del 30% nei detenuti che aderiscono a trattamenti rieducativi tramite il lavoro¹⁶⁵, malgrado ciò, attualmente, solo il 4% della popolazione carceraria (circa 3.000 mila detenuti su 62.000), lavora in attività al di fuori del carcere (imprese private o cooperative sociali), in grado di garantire molta più reintegrazione sociale¹⁶⁶.

Ma la questione incide anche sul fattore economico: le scarse opportunità lavorative per i detenuti, evidenzia il CNEL, costituiscono un mancato ritorno sul PIL del Paese di circa 480 milioni di euro.

Sembrerebbe non manchino le prospettive di un futuro più roseo sia per i detenuti che per l'intera società, ma questi interventi faticano a realizzarsi per

¹⁶² Istruzione e Formazione, DAP, Ministero della Giustizia, aggiornato al 18 giugno 2018, https://www.giustizia.it/giustizia/page/it/istruzione_e_formazione_in_carcere

¹⁶³ Piccinini, I. (a cura di) & Spagnolo, P. (a cura di), *op. cit.*

¹⁶⁴ Carceri. I dati più significativi, CNEL, 2024, <https://www.cnel.it/Comunicazione-e-Stampa/Notizie/ArtMID/1174/ArticleID/3721/CARCERI-I-DATI-PIU-SIGNIFICATIVI>

¹⁶⁵ Ostellari, A., Sottosegretario di Stato per la Giustizia, 2° Festival dell' "Umano tutto intero", Network "Ditelo sui tetti", Roma, 17 giugno 2025

¹⁶⁶ *Ibidem*

diverse motivazioni, tra cui il sovraffollamento, che limita fisicamente la possibilità di organizzare i vari spazi in maniera adeguata e restringe le possibilità per i detenuti di frequentare attività formative. Secondo i dati forniti dal DAP al 15 marzo 2024, quattro su dieci spazi adibiti ad attività di tipo lavorativo e formativo sono inattivi. Anche per quanto riguarda le aule per l'istruzione ci sono molti spazi adeguati ma inutilizzati (in 45 istituti su 170 ci sono spazi inattivi)¹⁶⁷. La disomogeneità edilizia fra carceri "Di serie A e B" è anch'essa uno degli argomenti del progetto "Recidiva Zero"¹⁶⁸.

Figura 13 – Istituti penitenziari per presenza di altri spazi non utilizzati

	Totale istituti penitenziari considerati	Con presenza di spazi detenitivi cablati allo stato non utilizzati, ma da poter utilizzare per percorsi formativi	Con presenza di locali detenitivi non cablati, allo stato non utilizzati, ma da poter utilizzare per percorsi formativi	In cui è prevista la realizzazione di ulteriori aule
Totale	170	45	46	21
Presenza di aule didattiche utilizzate per le scuole di I e II grado e aule universitarie	54	15	13	9
Presenza solo di aule didattiche utilizzate per le scuole di I e II grado	110	27	32	12
Assenza di aule	6	3	1	0

Fonti: elaborazione Censis su dati DAP, Ministero della Giustizia, 2024

¹⁶⁷Primo Report - Fase empirica per la costruzione del Quadro informativo, CNEL, DAP & CENSIS, aprile 2024

¹⁶⁸ Perrone, M., *op.cit.*

Inoltre, le procedure di avvio a queste iniziative sono molto lunghe¹⁶⁹, e il più delle volte chi deve scontare una pena breve non riesce ad usufruirne, soprattutto se si parla di detenuti stranieri di cui la maggior parte non ha punti di riferimento nella collettività¹⁷⁰. Dove i programmi di reinserimento riescono a trovare applicazione, spesso mancano risorse messe a disposizione dal sistema pubblico nazionale.

«Nelle case circondariali (detenuti con pene fino a cinque anni) lavorano in pochissimi e solamente alle dipendenze delle amministrazioni. I lavori vengono svolti solo per alcuni periodi dell'anno per permettere ai reclusi di alternarsi, perché i posti sono pochi (es. un detenuto lavora per due mesi e poi sta un anno fermo prima di farne altri 2). Anche le attività disponibili sono poche e i tempi di avvio ad esse (colloqui con gli educatori, permessi dei magistrati, ecc.) sono lunghissimi; chi entra con pene di un anno il più delle volte rimane senza fare nulla.

Le case di reclusione (detenuti con lunghe pene) di solito sono i posti più tranquilli. I detenuti sono più colti, studiano, si laureano anche. Al 41 bis è lo stesso, i detenuti sono più colti e più anziani. Invece al circondariale e nei minorili ci sono tantissimi detenuti che frequentano corsi di alfabetizzazione. Per quanto riguarda i titoli, è difficile vadano oltre la terza media.»¹⁷¹

Infine, anche nei casi in cui il recluso, al termine della pena, sia stato in grado di portare a termine o perlomeno di partecipare ad un tipo di formazione specifica e nonostante lo Stato incentivi l'assunzione dei c.d. *ex detenuti*, non è possibile

¹⁶⁹ Tempi per l'ottenimento della prognosi di affidabilità del detenuto, tempi di elaborazione dei programmi di trattamento da parte delle equipe di riferimento, tempi di approvazione dei programmi da parte della magistratura di sorveglianza

¹⁷⁰ Martinelli R., Segretario Generale Aggiunto Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria e Responsabile Ufficio Stampa Segreteria Generale, intervista, 27 febbraio 2025

¹⁷¹ Blengino F, Segretario Generale del partito "Radicali Italiani", intervista, 25 marzo 2025

tralasciare l'impronta dello stigma che queste persone "si portano dietro" agli occhi della società¹⁷². È raro che le aziende acconsentano, ad esempio, all'idea che nel proprio locale siano presenti agenti penitenziari incaricati di vigilare sul recluso¹⁷³.

«Non si tratta solo di consapevolezza, ma anche di responsabilità, non si può far finta che i soggetti devianti, prima di arrivare in carcere, non esistano. Anche la famiglia ha un ruolo fondamentale in questo.»¹⁷⁴

Di carcere si parla spesso, delle sue problematiche, delle pene, dei detenuti, e sono anche molte le proposte depositate in Parlamento, i decreti presentati, le parole impiegate. Quello che manca è la tangibile realizzazione di tutto questo, attuabile tenendo conto di uno sguardo rivolto alle potenzialità di chi vive "dall'altra parte".

3.3 Minori: l'Italia nelle misure alternative al carcere

Che le misure alternative al carcere abbattano la recidiva lo dimostra ciò che accade nelle carceri minorili del nostro Paese. L'Italia, è uno dei Paesi europei con maggiore tendenza ad inserire i minori autori di reato in programmi alternativi al carcere che permettano loro di scontare la loro pena in maniera formativa¹⁷⁵.

L'Ufficio Federale di Statistica (UST) nel 2017, esaminando un campione di minorenni svizzeri autori di reato, ha constatato che un quarto di questi è nuovamente tornato in carcere una volta diventato adulto¹⁷⁶.

¹⁷² Basevi, G., *op. cit.*

¹⁷³ Filippi, F., Presidentessa Associazione Seconda Chance, intervista, 20 maggio 2025

¹⁷⁴ Ostellari, A., Sottosegretario di Stato per la Giustizia, 2° Festival dell'"Umano tutto intero", Network "Ditelo sui tetti", Roma, 17 giugno 2025

¹⁷⁵ Cfr. Mosca, M. P., *Minori, Italia virtuosa per i programmi alternativi al carcere*, Il Sole 24 Ore, 4 aprile 2023, <https://alleyoop.ilsole24ore.com/2023/04/03/minori-carcere/>

¹⁷⁶ *Essere condannati da minorenni aumenta il rischio di recidiva in età adulta*, Ufficio federale di statistica (UST), 29 maggio 2017

Questo percorso, come accennato, sembra però non riguardare il nostro Paese, o almeno non in particolar modo: sono più di 600 le comunità di accoglienza per minori che ospitano ragazzi collocati oppure in stato di messa alla prova, misura che, se percorsa con successo, permette al detenuto di dichiarare estinto il reato a suo carico sospendendo il processo in corso¹⁷⁷. La comunità è un momento imprescindibile per la maggior parte dei ragazzi che commettono reato, nonostante non manchino disparità a livello territoriale: le regioni più popolate dalle strutture sono solamente 6 (di cui tre al nord Italia: Piemonte, Lombardia, Veneto, e tre per il centro-sud del Paese: Campania, Puglia, Sicilia)¹⁷⁸.

Figura 14 - Comunità per minori "I Draghi", Pontirolo Nuovo (BG)



Anche in questo ambito gli studi e le ricerche non abbondano: gli ultimi dati pubblici disponibili risalgono al 2013, quando il Dipartimento di Giustizia Minorile del Ministero della Giustizia ha rilasciato il report *La recidiva nei percorsi penali dei*

¹⁷⁷ Mosca, M. P., *Minori, Italia virtuosa per i programmi alternativi al carcere*, Il Sole 24 Ore, 4 aprile 2023, <https://alleyoop.ilsole24ore.com/2023/04/03/minori-carcere/>

¹⁷⁸ *Elenco aperto di strutture residenziali per minorenni e giovani adulti - Terzo aggiornamento 2024*, DAP, Ministero della Giustizia, 6 febbraio 2025

minori autori di reato. Nel documento si attestava che il tasso di recidiva dei ragazzi presi a campione fosse del 63% per chi finiva in carcere contro il 31% di chi scontava la pena tramite misura alternativa, fino ad arrivare al 22% per i ragazzi che riuscivano ad ottenere la messa alla prova, poi potenziata e diffusa tanto che la variazione percentuale di applicazione dal 2020 al 2021 è stata di oltre il 50% (da 3.043 a 4.634 provvedimenti)¹⁷⁹. Più recentemente, l'Associazione Antigone testimonia che la recidiva sale a numeri ancora maggiori quando al compimento della maggiore età i ragazzi vengono trasferiti negli istituti per adulti, interrompendo i percorsi intrapresi¹⁸⁰.

Fino all'entrata in vigore del D.lgs. n. 121/2018, non esisteva un ordinamento specifico per gli Istituti Penali per Minori. Questo comportava complicazioni in ambito di esigenze rieducative e di recupero, ampiamente differenti fra adulti e ragazzi detenuti. Il Decreto, nonostante non abbia conferito in sostanza differenze formali agli IPM, conteneva comunque delle innovazioni a livello di finalità della pena (percorsi di giustizia riparativa, mediazione, inclusione sociale, ecc.) e di strumenti attraverso cui conseguire tali finalità¹⁸¹.

Tornando ai programmi alternativi, nel 2022 su quattordicimila arresti di minori, meno di 400 erano i giovani presenti negli istituti penali¹⁸². Un ricorso residuale quello che l'Italia faceva degli IPM, permettendo di fare passi avanti a livello di rieducazione e reinserimento per i ragazzi.

La situazione è cambiata con il D.L. 123/2023, c.d. Decreto Caivano, convertito in legge il 15 novembre e ideato per applicare «*misure urgenti di contrasto al disagio*

¹⁷⁹ Mastropasqua, I., Leogrande, M. M., Zanghi, C., Totaro, M. S., Pieroni, L., & Gili, A., *La recidiva nei percorsi penali dei minori autori di reato*, Collana "I Numeri Pensati", Dipartimento di Giustizia Minorile, Ministero della Giustizia, Gangemi Editore, Roma, 2013

¹⁸⁰ VII Rapporto di Antigone sulla giustizia minorile e gli Istituti penali per minorenni, Associazione Antigone, 20 febbraio 2024

¹⁸¹ Carnevale, M. G., *Il D.lgs. n. 121/2018: nuove norme per l'esecuzione penale minorile*, in "Ragazzi dentro", Associazione Antigone, 2020, <https://www.ragazzidentro.it/il-d-lgs-n-121-2018-nuove-norme-per-leseecuzione-penale-minorile/>

¹⁸² XX Rapporto sulle condizioni di detenzione, Associazione Antigone, 2024

giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile, nonché per la sicurezza dei minori in ambito digitale»¹⁸³, a seguito dell'urgenza e della necessità riscontrata dal Governo di intervenire sugli eventi criminosi che vedono protagonisti i minori, in particolare dopo i fatti avvenuti a Caivano nell'estate del 2023¹⁸⁴.

In sostanza, le novità apportate dal provvedimento consistevano in:

- responsabilizzazione degli esercenti la potestà genitoriale;
- riconoscimento della responsabilità della famiglia del minore nel caso di abbandono scolastico;
- nei casi di reati telematici (es. *revenge porn*), possibilità di richiedere la rimozione dei dati personali al provider della piattaforma;
- estensione della misura preventiva dell'avviso orale (esortazione del Questore ad adottare una condotta lecita) ai minori di 14 anni (prima solo a maggiorenni);
- prevista l'applicazione del c.d. daspo urbano (limitazione o divieto di accesso a specifiche aree urbane) ai soggetti minori di 18 anni che hanno compiuto il quattordicesimo anno di età;
- riduzione del lasso di tempo di applicazione della custodia cautelare al minore da 9 a 6 anni;
- inasprimento delle pene per i maggiori di 14 anni imputati per detenzione di droga e armi;
- nei casi di reati con pena detentiva non superiore a 5 anni di reclusione, prevista la definizione anticipata del procedimento subordinata alla condizione che il minore acceda a un percorso di reinserimento e rieducazione civica e sociale che preveda lo svolgimento di lavori socialmente utili o la collaborazione a titolo gratuito con enti non profit o

¹⁸³ D.l. 15 settembre 123/2023

¹⁸⁴ Per approfondire: https://www.ansa.it/campania/notizie/2023/08/26/due-ragazzine-violentate-al-parco-verde-di-caivano-due-procure-al-lavoro_77d6bf55-6246-4c25-8edb-231c3683d802.html

lo svolgimento di altre attività a beneficio della comunità di appartenenza, per un periodo compreso da 1 a 6 mesi (c.d. messa alla prova)¹⁸⁵.

Il provvedimento in breve tempo ha favorito lo sviluppo di eccessivo affollamento e rivolte nei 17 IPM presenti nel territorio italiano. I risultati positivi in termini di risultati dell'ordinamento penitenziario minorile italiano descritti nelle righe precedenti sono stati in gran parte vanificati¹⁸⁶. Come ha affermato Carla Garlatti, Autorità Garante dell'infanzia e dell'adolescenza:

«Il ricorso al carcere per i minorenni deve essere l'ultima ratio. I minorenni sono persone che devono essere accompagnati con un percorso rieducativo, anche in una struttura contenitiva, ma il sovraffollamento, la mancanza di mezzi, la mancanza di personale, non consentirà di avere quei percorsi rieducativi dei quali i minorenni hanno assolutamente necessità per non ricorrere nuovamente nelle condotte illecite.»¹⁸⁷

L'Associazione Antigone, nel dossier *A un anno dal Decreto Caivano*, segnala la conseguente cessazione di alcune delle attività educative e la crescente difficoltà per i volontari di sostenere i percorsi dei ragazzi. Tutto questo ha portato a numerose rivolte da parte dei reclusi all'interno degli istituti¹⁸⁸.

Dunque, nonostante gli ottimi risultati di qualche anno fa, attualmente anche nelle carceri minorili l'aria che si respira non è delle migliori e l'auspicio è quello che in tempi stretti si riesca a tornare alla buona situazione registrata fino a prima del decreto.

¹⁸⁵ Decreto legge c.d. Caivano (D.l. 123-2023), Tribunale per i Minorenni di Trieste, Ministero della Giustizia, 2023, <https://tribmin-trieste.giustizia.it/it/paginadettaglio.page?contentId=CNG9460>

¹⁸⁶ Giangiuliano, L., *Impennata di minori detenuti dopo il Decreto Caivano: ma punire non è educare*, Il Sole 24 Ore, 26 febbraio 2024

¹⁸⁷ *Ibidem*

¹⁸⁸ *A un anno dal Decreto Caivano*, Associazione Antigone, 2024

Conclusione

Una trasparente e corretta informazione è essenziale per rendere consapevole la popolazione carceraria delle opportunità disponibili sul piano dell'istruzione, della formazione e della conoscenza, considerati strumenti essenziali per il riscatto della persona come conferma l'abbattimento della recidiva tra i detenuti che hanno seguito percorsi soprattutto verso il lavoro esterno. Tuttavia, la letteratura sulle dinamiche con cui la popolazione carceraria viene informata di tali opportunità non è particolarmente cospicua. Il lavoro di tesi si è pertanto svolto nella ricerca dei canali e delle modalità di trasmissione delle comunicazioni interne verso i detenuti riguardo l'esecuzione della pena in maniera alternativa e in particolare verso le opportunità di lavoro interne ed esterne all'amministrazione penitenziaria. Si tratta di opportunità presenti in modo abbastanza uniforme sul territorio nazionale. Ciononostante, la possibilità di usufruirne concretamente è molto variabile e dipende dalla gestione dell'istituto penitenziario, dal tipo di condanna, dalla quantità e dalla disponibilità del personale e naturalmente dall'indole del detenuto. Tale disomogeneità riduce le opportunità di usufruire realmente del lavoro come strumento per la rieducazione. Malgrado ciò, di recente la divulgazione in questo senso è aumentata notevolmente, e sono stati raggiunti risultati considerevoli rispetto agli anni passati. C'è ancora necessità di integrare il lavoro, in particolare in esterno, coinvolgendo sempre più imprese private, cooperative, ecc., migliorando la comunicazione sul tema e rendendolo maggiormente accessibile nei percorsi di trattamento rieducativo.

L'importanza che la conoscenza, la formazione e l'istruzione assumono in ambito carcerario spicca paradossalmente in senso positivo, in una società dove questi valori non sono più adeguatamente considerati. A dircelo sono numerosi fattori e tendenze che riguardano, per esempio, l'abbandono scolastico e universitario. Presso la popolazione penitenziaria, invece, le informazioni divulgate da chi è

competente mantengono autorevolezza e capacità di trasformarsi in messaggi e in cambiamenti di comportamento. Un modello che si distacca dalla confusione imperante nella comunicazione generale tra fonti autorevoli e interventi privi di fondamento specialistico.

Fonti

1. Bibliografia

A Rebibbia nuovo complesso i primi tre laureati del progetto: Università in carcere con teledidattica, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, 17 giugno 2015

Antonelli, S., *L'istruzione negli Istituti Penali per Minorenni*, Associazione Antigone, 2019

Aprile, M., *Viaggio nel carcere di Nisida, dove ai ragazzi in prigione serve un nido*, Oggi, 13 ottobre 2023

Associazione Granello di Senape Padova ODV

A un anno dal Decreto Caivano, Associazione Antigone, 2024

Basevi, G., *Il Polo universitario penitenziario di Bologna*, in Friso, V. & Decembrotto, L. (a cura di), *Università e carcere*, Edizioni Guerini, Milano, 2018

Bozzolo, P., *Una vita "oltre"*, in "Maremosso", 21 gennaio 2022

Borasio, A., *Carcere di Vercelli, esempio rieducativo da seguire*, Vercelli Notizie, 11 gennaio 2025

Bruno, L., *'Testimonianza', il progetto di riabilitazione dal carcere di Seconda Chance*, La7, 24 giugno 2024

Calandra, R., *Carcere, tutti i nodi di un mondo che riguarda l'intera società*, Il Sole 24 Ore, 3 marzo 2024

Cantone, C., *La cultura in carcere in Italia*, in *Economia della cultura*, 2013

Carli, A., *Carceri minorili*, Antigone: «Dopo il decreto Caivano presenze più che raddoppiate», Il Sole 24 Ore, 2 ottobre 2024

Carnevale, M. G., *Il D.lgs. n. 121/2018: nuove norme per l'esecuzione penale minorile*, in "Ragazzi dentro", Associazione Antigone, 2020

Carceri. I dati più significativi, CNEL, 2024

Chiodo, G., Presidente del Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Sociale Giotto di Padova, 2° Festival dell' "Umano tutto intero", Network "Sui tetti", Roma, 17 giugno 2025

Dazzi, Z., *Trasformiamo la galera in un carcere modello*, Il Venerdì, 20 dicembre 2024

DAP e LUMSA: firmato un accordo sulla promozione del benessere e sui processi organizzativi del sistema penitenziario, Lumsa Università, 12 Giugno 2024

DAP, Ministero della Giustizia

Decreto legge c.d. Caivano (D.l. 123-2023), Tribunale per i Minorenni di Trieste, Ministero della Giustizia, 2023

Del Corno, C., *Perché il carcere di Bollate è per molti versi un modello*, Il Post, 14 luglio 2024

Dentro e fuori dal carcere, l'esperienza di Natale, Fondazione Casa della Carità "Angelo Abriani", 26 gennaio 2021, YouTube

Di Benedetto Montaccini, V., *Il sistema carcerario italiano non è tutto da buttare: Bollate e Nisida sono modelli di successo*, The Post Internazionale, 13 maggio 2022

Dicono di noi, Pasticceria Giotto, n. d.

Don Ceccolini, N., Cappellano Istituto Penale per i Minorenni di Roma "Casal Del Marmo", 2° Festival dell' "Umano tutto intero", Network "Ditelo sui tetti", Roma, 17 giugno 2025

Dragotto, F. & Ferrazzoli M. (a cura di), *Parola di scienziato*, Universitalia, Roma, 2014

Enciclopedia Treccani

Essere condannati da minorenni aumenta il rischio di recidiva in età adulta, Ufficio federale di statistica (UST), 29 maggio 2017

Fontana, N., Direttrice Carcere Femminile di Rebibbia, 2° Festival dell' "Umano tutto intero", Network "Ditelo sui tetti", Roma, 17 giugno 2025

Foucault, M., *Surveiller et punir. Naissance de la prison*, Editions Gallimard, Parigi, 1975

Ganz, B., Saini, V., *Nelle carceri del Veneto tre detenuti su dieci lavorano*, Il Sole 24 Ore, 10 febbraio 2025

Garante Nazionale dei Diritti delle Persone Private della Libertà Personale, 13 gennaio 2025

Giangiuliano, L., *Impennata di minori detenuti dopo il Decreto Caivano: ma punire non è educare*, Il Sole 24 Ore, 26 febbraio 2024

Guida per orientarsi in carcere e oltre, Conferenza Regionale Volontariato e Giustizia Liguria, 2004

Inaugurata la nostra prima pasticceria a Padova centro, Pasticceria Giotto, 10 dicembre 2021

Inaugurazione anno accademico in carcere, Università degli Studi di Padova, 9 maggio 2025

Istruzione ed Esecuzione Penale, Sinergie – Condivisioni – Criticità, USR Sicilia ... CPIA Caltanissetta Enna, 2022

La Cei: grazie a Mattarella per le parole sulla situazione delle carceri, Avvenire, 1° gennaio 2025

La Regina, K., *Istruzione e formazione professionale in carcere*, Roma, 17 novembre 2017

Liberiamo le produzioni, Lavoro penitenziario nel Veneto: opportunità per le imprese, Unioncamere Veneto, 2025

Martini, E., *A Nisida, tra ansia, giocattoli e pistole*, Il Manifesto, 14 dicembre 2024

Mastropasqua, I. et al., *La recidiva nei percorsi penali dei minori autori di reato*, Gangemi Editore, 2013

Mingoia, M., *Suicidi in carcere, fenomeno in aumento. E centra il sovraffollamento*, Il Giorno, 05 marzo 2025

Morrone, A., *Il trattamento penitenziario e le alternative alla detenzione*, CEDAM, 2003

Mosca, M. P., *Minori, Italia virtuosa per i programmi alternativi al carcere*, Il Sole 24 Ore, 4 aprile 2023

Nordio, C., Ministro della Giustizia, in Perrone, M., *Il lavoro in carcere conviene a tutti: Cnel, governo e parti sociali «fanno sistema»*, Il Sole 24 Ore, 18 giugno 2025

Ostellari, A., Sottosegretario di Stato per la Giustizia, *2° Festival dell' "Umano tutto intero"*, Network "Ditelo sui tetti", Roma, 17 giugno 2025

Ostellari in visita al carcere di Padova. "Il 41 bis applicato a Cospito per il suo comportamento", Il Mattino di Padova, 2023

Padova in rete per fare GOL. Progetto carcere: i detenuti al lavoro, Scuola Edile di Padova, 2024

Paone, S. & Vignali, C., *La mediazione linguistica e culturale*, Associazione Antigone, 2021

Pascali, V., Sbraccia, A., *La fabbrica in carcere e il lavoro all'esterno*, Bologna University Press, 2023

Perrone, M., *Il lavoro in carcere conviene a tutti: Cnel, governo e parti sociali «fanno sistema»*, Il Sole 24 Ore, 18 giugno 2025

Piccinini, I. & Spagnolo, P. (a cura di), *Il reinserimento dei detenuti*, Giappichelli, 2020

Pigliautile, V., *L'allarme di Mattarella «Carceri insostenibili». Arriva il piano del governo*, Il Messaggero, 01 Luglio 2025

Polizzi, F. & Rossi, E., *Più celle e meno spazio*, Domani, 8 febbraio 2025

Primo rapporto sulle donne detenute in Italia, Associazione Antigone, 2023

Primo Report - Fase empirica per la costruzione del Quadro informativo, CNEL, DAP & CENSIS, aprile 2024

Prina, F., *Il diritto dei detenuti agli studi universitari*, Associazione Antigone, 2019

Prina, F., *L'impegno delle Università nelle istituzioni penitenziarie*, Autonomie locali e servizi sociali, 2020

Prosecuzione del programma speciale per l'istruzione e la formazione negli istituti penitenziari e nei servizi minorili della giustizia, Ministero dell'Istruzione e del Merito, 27 novembre 2023

Regole Minime Standard delle Nazioni Unite per il Trattamento dei Detenuti, ONU, 2015

Report di fine anno 2024, Associazione Antigone, 2024

Ristretti orizzonti: dall'autobiografia al racconto di sé, Trentino Cultura, 2017

Ronco, D. & Torrente, G., *Pena e ritorno*, Ledizioni, 2017

Scaramuzzi, I., *Il Papa dei detenuti apre la porta di Rebibbia*, La Repubblica, 27 dicembre 2024

Scandurra, A., *Come sta il diritto all'istruzione universitaria nelle carceri italiane*, Altreconomia, 14 giugno 2024

SIISL: verso l'estensione della piattaforma ai detenuti, Portale INPS, 20 marzo 2025

Si suicidano anche gli agenti di polizia penitenziaria, Il Post, 9 luglio 2024

Stati generali dell'esecuzione penitenziaria, *Documento finale*, DAP

Storia, Compagnia della Fortezza

Teledidattica – Università in carcere, Università Tor Vergata, 17 novembre 2020

Terlizzese, D., *Persone dietro i numeri*, Questione Giustizia, 2018

Trotta, L., *Sovraffollamento carceri, il quadro generale*, La Magistratura, 29 novembre 2024

Trocino, A., *Sovraffollamento delle carceri*, Corriere della Sera, 3 aprile 2024

Trovato, S., *Il lavoro svolto dai detenuti in Toscana*, Cesvot, 6 febbraio 2025

Turrini Vita, R. et al., *Osservatorio penitenziario (GNPL): Focus suicidi*, 2024

Università in carcere: Roma Tor Vergata invita il sindaco Gualtieri a Rebibbia, Ufficio Stampa Tor Vergata, 27 maggio 2025

VII Rapporto di Antigone sulla giustizia minorile e gli Istituti penali per minorenni, Associazione Antigone, 20 febbraio 2024

XIX Rapporto sulle Condizioni di Detenzione, Associazione Antigone, 29 maggio 2023

XX Rapporto sulle condizioni di detenzione, Associazione Antigone, 2024

XXI Rapporto sulle condizioni di detenzione, Associazione Antigone, 2024

Zoppo, A., *Bollate carcere modello per inserimento professionale*, Leonardo.it, 30 maggio 2024

2. Sitografia

<https://alleyoop.ilsole24ore.com/2023/04/03/minori-carcere/>

<https://alleyoop.ilsole24ore.com/2024/02/26/minori-detenuti/>

https://www.ansa.it/campania/notizie/2023/08/26/due-ragazzine-violentate-al-parco-verde-di-caivano-due-procure-al-lavoro_77d6bf55-6246-4c25-8edb-231c3683d802.html

https://www.antigone.it/quindicesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/wp-content/uploads/2019/06/38.-ANTIGONE_XVrapporto_PoliUniversitari.pdf

https://www.antigone.it/upload2/uploads/docs/PROSPETTIVE%20MINORI_cartella%20stampa.pdf

<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/da-detenuto-a-imprenditore-ora-do-lavoro-a-chi-esce>

<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/in-carcere-grave-deficit-di-agenti-anche-con-1-340>

<https://www.avvenire.it/chiesa/pagine/la-cei-grazie-mattarella-per-le-parole-sulla-drammatica-situazione-delle-carceri>

<https://www.avvenire.it/economia/pagine/carceri-abbattere-la-recidiva-con-lavoro-e-formazione>

<https://www.cesvot.it/index.php/comunicazione/dossier/oltre-il-carcere-verso-il-futuro-il-ruolo-del-lavoro-con-seconda-chance#:~:text=La%20testimonianza%20di%20Rachid,di%20responsabile%20per%20la%20sicurezza>

<https://www.compagniadellafortezza.org/new/storia/cera-una-volta/>

<https://www.confcooperative.it/LInformazione/Primo-Piano/lavoro-e-giustizia-con-inserimento-lavorativo-gi249-la-recidiva-su-100-detenuti-torna-a-delinquere-meno-del-10>

https://www.corriere.it/cronache/24_aprile_03/sovraffollamento-carceri-breve-storia-ragionata-ultimi-30-anni-ef3b3a3e-f1e8-11ee-8ce8-d1851d0e956a.shtml

https://www.giustizia.it/cmsresources/cms/documents/documento_finale_SGEP.pdf

https://www.giustizia.it/giustizia/it/dettaglio_scheda.page?s=MII179299#

https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_12_1.page?contentId=SPS726280

https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?contentId=SST1427620

https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?contentId=SST1447686

https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?contentId=SST449575

https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_6_1.page?contentId=SCE444636

https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_14_3_1.page?contentId=GLO938349

https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_12_3.page

https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_8_1.page?facetNode_1=4_10&contentId=SDC367647&previousPage=mg_1_8#

https://www.giustizia.it/giustizia/page/it/istruzione_e_formazione_in_carcere

https://www.giustizia.it/giustizia/page/it/lavoro_in_carcere

https://www.giustizia.it/giustizia/page/it/pubblicazioni_studi_ricerche_testo_selezionato?contentId=SPS959271#rf1i

<https://www.inps.it/it/inps-comunica/notizie/dettaglio-news-page.news.2025.03.sisl-verso-l-estensione-della-piattaforma-ai-detenuti.html#:~:text=Il%20progetto%20estende%20l'utilizzo%20della%20piattaforma%20SIISL%20anche%20alle%20persone%20in%20esecuzione%20penale.&text=SIISL%20è%20una%20piattaforma%20digitale%20istituita%20dal,percorsi%20di%20formazione%20e%20supporto%20all'inserimento%20lavorativo.>

<https://lamagistratura.it/attualita/sovraffollamento-carceri-il-quadro-generale-e-il-faro-delleuropa/#:~:text=I%20numeri%20%E2%80%93%20Indice%20di%20sovraffollam>

[ento%20oltre%20il%20133%25&text=A1%2025%20novembre%202024%2C%20seco
ndo,sovraffollamento%20al%20133%2C44%25.](#)

[https://leonardo.it/news/bollate-carcere-modello-inserimento-professionale-
detenuti/](#)

[https://www.la7.it/coffee-break/video/testimonianza-il-progetto-di-riabilitazione-
dal-carcere-di-seconda-chance-24-06-2024-549105](#)

[https://www.la legislazione penale.eu/wp-content/uploads/2018/11/La-
Regina Istruzione-e-formazione-professionale-in-carcere-2.pdf](#)

[https://www.ilgiorno.it/?utm_source=pw-
close&utm_medium=int&utm_campaign=pw-close](#)

[https://www.ilpost.it/2024/07/09/suicidi-polizia-penitenziaria/](#)

[https://lumsa.it/it/newsroom/news/dap-e-lumsa-firmato-un-accordo-sulla-
promozione-del-benessere-e-sui-processi](#)

[https://maremosso.lafeltrinelli.it/passioni/intervista-ex-carcerati-detenuti-inchiesta](#)

[https://www.mattinopadova.it/regione/ostellari-in-visita-al-carcere-di-padova-il-
41-bis-applicato-a-cospito-per-il-suo-comportamento-ug73hz2p](#)

[https://www.ragazzidentro.it/i-numeri-delle-comunita-di-accoglienza-per-i-
minori/](#)

[https://www.ragazzidentro.it/il-d-lgs-n-121-2018-nuove-norme-per-lesecuzione-
penale-minorile/](#)

[https://www.ragazzidentro.it/istruzione-negli-istituti-penali-per-minorenni/](#)

[https://www.ragazzidentro.it/istruzione-negli-istituti-penali-per-
minorenni/#:~:text=Articolazione%20dell'istruzione%20scolastica%20negli%20Ipm
&text=Tutti%20i%20ragazzi%20al%20di,lavorative%20e%20ai%20corsi%20professi
onalizzanti](#)

[https://www.rapportoantigone.it/diciassettesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-
detenzione/la-mediazione-linguistica-e-culturale-il-carcere-mondo-di-culture/](#)

<https://www.rapportoantigone.it/primo-rapporto-sulle-donne-detenate-in-italia/elenco-carceri/>

<https://www.rapportoantigone.it/diciannovesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/comunicare-con-lamministrazione-penitenziaria-come-i-detenu-ti-fanno-richieste/>

<https://www.rapportoantigone.it/ventesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/landamento-della-criminalita/>

<http://www.ristretti.it/avvio/sommario/granello/curricolo.pdf>

<https://www.scuolaedilepadova.net/padova-in-rete-per-fare-gol-progetto-carcere-i-detenu-ti-al-lavoro/>

<https://tribmin-trieste.giustizia.it/it/paginadettaglio.page?contentId=CNG9460>

<https://www.treccani.it/vocabolario/recidiva/>

https://web.uniroma2.it/contenuto/a_rebibbia_nuovo_complesso_i_primi_tre_laur_eati_del_progetto_universitr_in_carcere_con_teledidattica

<https://web.uniroma2.it/it/contenuto/universit-in-carcere-roma-tor-vergata-invita-il-sindaco-gualtieri-a-rebibbia>

<https://www.youtube.com/watch?v=O70SuVxiSN0>

3. Fonti normative

Art. 27 Cost. "Responsabilità penale"

Art. 14 bis, L. 26 luglio 1975, n. 354, "Regime di sorveglianza particolare"

Art. 15 L. 26 luglio 1975, n° 354 "Trattamento rieducativo e lavoro"

Art. 20, commi 4, 5, 7 & 8 L. 26 luglio 1975, n° 354 "Lavoro dei detenuti e degli internati"

Art. 21 L. 26 luglio 1975, n° 354 "Lavoro all'esterno"

Art. 80, L. 26 luglio 1975, n° 354 "Presso gli istituti di prevenzione e di pena per adulti, oltre al personale previsto dalle leggi vigenti, operano gli educatori per adulti e gli assistenti sociali dipendenti dai centri di servizio sociale previsti dall'articolo 72."

Art. 40 L. 27 maggio 1991, n° 176 "Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989"

L. 8 novembre 1991, n° 381 "Disciplina delle cooperative sociali"

Circ. 15 marzo 1993, n° 27 "Detenuti e internati extracomunitari assegnati al lavoro all'esterno dell'Istituto penitenziario, semiliberei, affidati al servizio sociale, in libertà condizionale, in libertà vigilata ", Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

L. 12 marzo 1999, n° 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili"

Circ. 30 dicembre 1987, n° 3233/5683 "Tutela della vita e della incolumità fisica"

L. 22 giugno 2000, n° 193 "Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti"

L. 21 aprile 2011, n° 62 "Modifiche al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e altre disposizioni a tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori"

D.p.r. 29 ottobre 2012, n° 263, art. 4 comma 1 "Percorsi di istruzione degli adulti"

L. 30 maggio 2014, n° 81 "Decreto Legge n. 52/2014 convertito con modificazioni dalla Legge 81/2014"

Circ. 2 ottobre 2017, n° 3676/6126 "Rapporto tematico 8 gennaio 2019 sul regime detentivo ex 41 bis O.P. del Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute e private della libertà personale", DAP, Ministero della Giustizia

D.lgs 2 ottobre 2018, n° 123 "Riforma dell'ordinamento penitenziario, in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettere a), d), i), l), m), o), r), t) e u), della legge 23 giugno 2017, n. 103."

D.lgs 2 ottobre 2018, n° 124 "Riforma dell'ordinamento penitenziario in materia di vita detentiva e lavoro penitenziario, in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettere g), h) e r), della legge 23 giugno 2017, n. 103"

D.l. 2 ottobre 2018, n° 124 "Riforma dell'ordinamento penitenziario in materia di vita detentiva e lavoro penitenziario, in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettere g), h) e r), della legge 23 giugno 2017, n. 103."

Circ. 4 febbraio 2022 "Azioni di supporto psicologico rivolte al personale di Polizia Penitenziaria. Linee guida.", DAP, Ministero della Giustizia

Circ. 26 settembre 2022, n° 3696/6146, DAP, Ministero della Giustizia

D.l. 15 settembre 2023, n° 123 "Misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile, nonché per la sicurezza dei minori in ambito digitale"

4. Interviste

Audisio G., ex agente di Polizia Penitenziaria, intervista, 17 marzo 2025

Blengino F., Segretario Generale del partito “Radicali Italiani”, intervista, 25 marzo 2025

Chiodo, G., Presidente del Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Sociale Giotto di Padova, intervista, 20 giugno 2025

Redazione Ristretti Orizzonti, e-mail, 25 febbraio 2025

Filippi Flavia, Presidentessa Associazione Seconda Chance, telefonata, 20 maggio 2025

DAP, Ministero della Giustizia, intervista, 19 maggio 2025

Martinelli R., Segretario Generale Aggiunto Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria e Responsabile Ufficio Stampa Segreteria Generale, intervista, 27 febbraio 2025

Ringraziamenti

È per me necessario dedicare uno spazio all'espressione della mia gratitudine verso le persone che mi sono state vicino e che hanno contribuito insieme a me alla stesura dell'elaborato con il loro immenso supporto.

Innanzitutto, desidero ringraziare il mio relatore Marco Ferrazzoli, che grazie alla sua disponibilità, pazienza e dedizione è stato indispensabile al fine della realizzazione della tesi.

Dopodichè, vorrei ringraziare tutte le personalità che hanno fornito informazioni preziose per la realizzazione della tesi: Audisio Giusy - ex agente di Polizia Penitenziaria, Belli Marco - Ufficio Stampa Ministero della Giustizia, Blengino Filippo - Segretario Generale del partito "Radicali Italiani", Calandra Raffaella - giornalista per "Il Sole 24 Ore", Chiodo Gianluca - Presidente del Consiglio di Amministrazione Cooperativa Sociale Giotto di Padova, Filippi Flavia - Presidentessa Associazione Seconda Chance, Martinelli Roberto - Segretario Generale Aggiunto Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria e Responsabile Ufficio Stampa Segreteria Generale, Menorello Domenico - Presidente Diletti Sui Tetti, Specchia Francesco - portavoce del Ministro della Giustizia.